



DISTRETTO VENATORIO N° 14

“COLLI ORIENTALI”

Riserve di Caccia e Aziende faunistico-venatorie:

BUTTRIO, CORNO DI ROSAZZO, MANZANO, PREMARIACCO, SAN GIOVANNI AL NATISONE,
I VIGNAIOLI.

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

L.R. 6/2008

Marzo 2016

Presidente DV 14: Gianpaolo LESA

Direttori:

BUTTRIO	Gianpaolo LESA
CORNO DI R.	Carlo VESCU
MANZANO	Baldovino CECCOTTI
PREMARIACCO	Edi PONTONI
S.GIOVANNI N.	Lodi CORRUBOLO
I VIGNAIOLI	Pietro ROMANO

dr. Renato SEMENZATO *biologo*



INDICE

1. ANALISI FAUNISTICA DEL DISTRETTO VENATORIO	3
1.1 DESCRIZIONE DELL'AREA.....	3
1.2 DESCRIZIONE FAUNISTICA.....	4
1.2.1 CINGHIALE.....	4
1.2.1.5 MISURE VOLTE ALLA PREVENZIONE DEL DANNO	10
1.2.2 CAPRIOLO.....	12
1.2.3 LEPRE BRUNA EUROPEA	14
1.2.4 VOLPE	16
1.2.5 FAGIANO	18
1.2.6 STARNA.....	20
1.3 ANALISI DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI E POSSIBILI TENDENZE FUTURE	22
1.3.1 CINGHIALE.....	22
1.3.2 CAPRIOLO.....	24
1.3.3 LEPRE BRUNA EUROPEA	26
1.3.4 VOLPE	28
1.3.5 FAGIANO	30
1.3.6 STARNA.....	32
1.4 STIMA DELLA CONSISTENZA DELLA DENSITÀ E DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI DELLE SPECIE GAZZA E CORNACCHIA GRIGIA	34
2. OBIETTIVI FAUNISTICI E VENATORI.....	35
2.1 CINGHIALE.....	35
2.2 CAPRIOLO.....	41
2.3 LEPRE BRUNA EUROPEA	48
2.4 FAGIANO	54
2.5 VOLPE	61
2.6 STARNA.....	61
2.7 CERVO.....	62
3. PROGRAMMI DI IMMISSIONI DI FAUNA	64
4. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE	67
5. PIANI DI PRELIEVO DISTINTI PER RDC E AFV.....	74
5.1.1 CINGHIALE	74
5.1.2 CAPRIOLO	80
5.1.3 PIANO DI PRELIEVO GALLIFORMI DI PIANURA.....	87
5.1.4 PIANO DI PRELIEVO DEI LAGOMORFI E DELLA VOLPE.....	89
6. CINOFILIA.....	90
7.INDICAZIONI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE VIGENTI NELLE AREE PARZIALMENTE E/OTOTALMENTE RICADENTI ALL'INTERNO DEI SITI N2000.....	91
8.DISCIPLINA DEGLI ASPETTII DI RILIEVO PUBBLICISTICO DELL'ESERCIZIO VENATORIO.....	96
9. CARTOGRAFIA.....	97

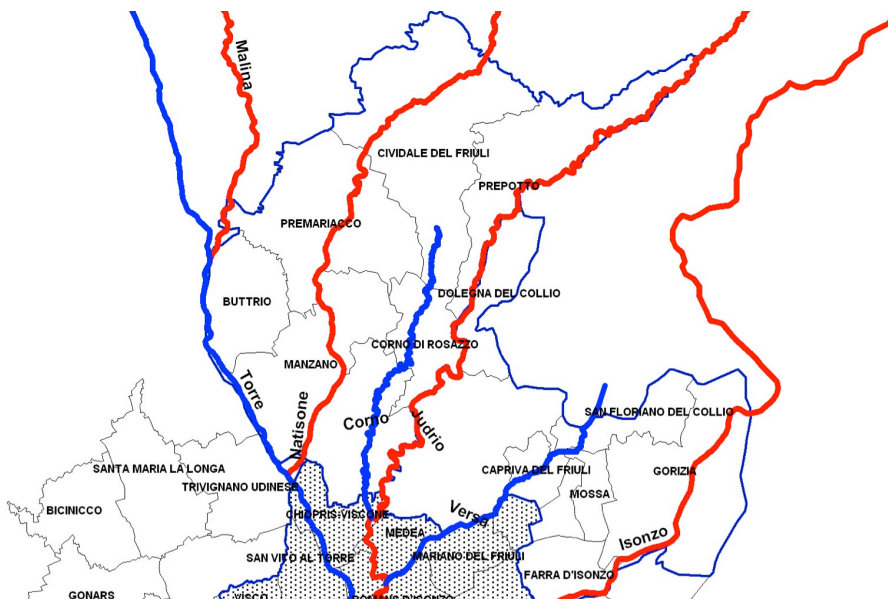


1. ANALISI FAUNISTICA DEL DISTRETTO VENATORIO N° 7 COLLI ORIENTALI

1.1 DESCRIZIONE DELL'AREA

L'ambiente dei Distretto Colli Orientali è perfettamente delimitato e percorso dai fiumi Torre, Natisone, Corno e Judrio che si insinuano e lambiscono le dorsali collinari. La morfologia è dolce, i rilievi altitudinali sono compresi tra i 100 e i 250 metri slm e l'orografia, piuttosto varia, influisce in modo significativo sul clima locale. Le valli fluviali dei principali corsi d'acqua, Natisone e Torre si uniscono poi all'Isonzo ed esercitano una notevole incidenza sul clima. Esse, infatti, insinuandosi tra le colline, rappresentano le vie preferenziali per l'afflusso dei venti (la valle del Fiume Natisone, è una delle cosiddette "porte della Bora") e portano aria secca e fredda dell'Est Europa. Le origini geologiche omogenee con una alternanza di marne e arenarie, con prevalenza delle prime sulle seconde. La viticoltura interessa la maggior parte dei versanti e solo poche aree eccessivamente pendenti e mal esposte sono ancora destinate a bosco. Significativa è la presenza di colture cerealicole con superfici di piccole e medie dimensioni spesso inframezzate a piccoli boschi. Data la notevole variabilità orografica e climatologica di fondo e considerato che la pressione dell'attività antropica può essere più o meno intensa a seconda della zona, il numero dei biotopi e delle biocenosi identificabili sul territorio risulta essere elevato e, in generale, si riscontra un elevato grado di biodiversità intrinseca agli ecosistemi considerati.

Alcune zone poste alla base dei pendii e nei fondovalle determinano considerevoli ristagni delle acque meteoriche rendendole inadatte all'impianto di vigneti. In questo modo viene favorito un aumento della biodiversità. Le catene alimentari di uccelli, mammiferi e anfibi vengono così localmente risparmiate dai pesanti trattamenti con i fitofarmaci che ne condizionano l'insediamento e lo sviluppo. Sulle colline i boschi occupano le poche superfici non ottimali all'impianto dei vigneti e sono costituiti da rovereti e castagneti di questi ultimi solo pochi sviluppati su suoli acidi possono ritenersi naturali, altre specie arboree presenti sono, l'acero campestre e montano, il carpino bianco e nero, il ciliegio e il tiglio selvatico.





1.2 STIMA DELLA CONSISTENZA

1.2.1 CINGHIALE

Nel caso di specie di grande impatto gestionale nella programmazione degli interventi è necessario individuare gli stadi critici del ciclo biologico per ottimizzare gli stessi. In particolare va' considerato che gli individui di sesso ed età diversi differiscono nel loro contributo alla crescita della popolazione in relazione alle loro diverse potenzialità riproduttive e di sopravvivenza (Sutherland 1996) perché ciascuna classe di individui risponde in maniera diversa alle variazioni ambientali (e metereologiche) nei diversi momenti del ciclo annuale (Coulson et al. 2001).

Dal momento che i processi primari alla base delle variazioni numeriche delle popolazioni (tasso di nascita e di morte, tasso di emigrazione e di immigrazione da e verso altre popolazioni) sono il risultato dei comportamenti e del destino dei singoli individui che le compongono (Williams et. al 2002) per comprendere e predire le variazioni numeriche delle popolazioni è necessario prendere in considerazione una lunga serie di dati e/o seguire in maniera individuale gli organismi che ne fanno parte e registrarne i comportamenti. Le variazioni inter annuali della numerosità della popolazione dipendono non solo dalla sopravvivenza degli individui, ma soprattutto dalla percentuale di essi che si riproduce. Per ottenere stime dettagliate di entrambe questi parametri demografici quali reclutamento e proporzione dei riproduttori è necessario prendere in esame un lungo periodo di tempo e/o ottenere dati a livello individuale.

Le strutture di popolazioni di Cinghiale sono caratterizzate da una base molto ampia con un elevato numero di piccoli e un alta mortalità degli stessi caratteristiche tipiche delle specie "r" che hanno incrementi molto elevati e grande capacità di colonizzazione di nuovi ambienti. In questo contesto l'attività venatoria si pone come elemento di contenimento del grande sviluppo numerico di queste popolazione. Tale contenimento è possibile se nei piani di abbattimento vengono rispettate determinate principi tra cui un equilibrato rapporto sessi e una struttura di popolazione distinta per classi d'età che non si discosti in maniera significativa da quelli di una popolazione naturale (p.e. non soggetta ad attività venatoria). Se ciò non accade sarà difficilmente gestibile in termini previsionali conservativi con la conseguenza di considerare, *in primis*, l'attività venatoria, come un'attività incompatibile con una gestione conservativa della specie e successivamente di prevedere forti impatti



sull'ambiente, sia sulle risorse biotiche che su quelle abiotiche che lo compongono. A questo proposito è utile ricordare che nel Cinghiale le densità oltre le quali cominciano a funzionare i meccanismi di autoregolazione della popolazione sono di norma molto più elevate delle densità-soglia oltre le quali i danni cominciano ad essere consistenti e socialmente difficili da accettare.

Una serie di studi (per es. Gamelon M., et al. 2011) hanno oramai dimostrato che le femmine di 8-9 mesi di età (classe 0) possono raggiungere i 30/40 kg di peso e conseguentemente essere fertili e risultare gravide nel 60-70% dei casi.

In Germania Gethöffer F., Sodeikat G. and Pohlmeier K., (2003 e 2007) hanno osservato che:

60-70% femmine di 8-9 mesi di età possono raggiungere i 30/40 kg di peso



fertili e gravide



media di 4,42 embrioni.



è responsabile del 25% del successo riproduttivo

Ciò che dunque determina una buona o mediocre stagione venatoria del Cinghiale, vale a dire dei buoni o mediocri carnieri, è il numero di femmine giovani che sono andate in calore nell'autunno dell'anno precedente. Una sottovalutazione di questa componente nei piani di abbattimento porta ad rapido incremento della popolazione.

La vicinanza con il confine della Slovenia, determina una colonizzazione e un certo interscambio di cinghiali.

Un approccio evoluto alla gestione dei danni in agricoltura prodotti dal cinghiale è certamente connesso alla gestione faunistica venatoria. Questo rapporto risulta



particolarmente complesso ed articolato riproponendo, in modo forte, la conoscenza dei principali parametri scientifici delle popolazioni cacciate.

Il manifestarsi diffuso del fenomeno dei danni, in tutta Europa, ci permette di osservare diverse esperienze sulla riduzione dei danni da cinghiale, mettendoci nelle condizioni di poterle utilizzare e contestualizzare opportunamente evitando soluzioni aleatorie ed iniziative personali. Lo stato attuale delle conoscenze e delle esperienze europee più evolute (Gamelon M., et al. 2011) indicano nella gestione venatoria oculata ed evoluta un possibile ridimensionamento della problematica. Poiché gli strumenti a nostra disposizione sono limitati è fondamentale investire le ridotte energie disponibili verso strategie di maggior successo ed efficacia.

Non potendo soddisfare pienamente le richieste economiche degli agricoltori va promossa ed istituzionalizzata una efficace collaborazione del mondo venatorio alla prevenzione, accertamento e risoluzione dei danni che vada oltre al mero abbattimento: ciò nell'ambito di scelte tecniche precise. L'elemento di maggior importanza nella prevenzione del danno è certamente l'uso del pastore elettrico la cui efficacia è dimostrata fin dal suo primo impiego nel 1953 in Francia e da allora diffuso ed adottato in tutto il mondo.

Un suo corretto utilizzo è certamente auspicabili accanto ad una attenta e precisa valutazione dei danni. Il secondo elemento di fondamentale importanza è la correttezza ed il rispetto di un piano di abbattimento secondo una precisa pianificazione che abbia come obiettivo la stabilizzazione della popolazione tramite un importante prelievo nella classe dei giovani (0-12 mesi) e subadulti (12-24 mesi) in particolare femmine. Affinché il sistema possa reggere nel tempo, l'efficacia di questi due elementi va testata di anno in anno tramite una costante messa a punto e una puntuale verifica pena la ricomparsa e l'aumento dei danni.

In sintesi i meccanismi biologici alla base di queste scelte sono i seguenti:



- 📖 I cinghiali hanno una struttura sociale molto complessa. Una femmina adulta di cinghiale dominante, va normalmente in estro una volta all'anno e guida il gruppo.
- 📖 Il cosiddetto sincronismo di estro fa sì che le femmine adulte del gruppo siano feconde contemporaneamente.
- 📖 Questa struttura trattiene i giovani ed impedisce in tal modo maggiori danni alle coltivazioni.
- 📖 Questa struttura determina un più tardivo raggiungimento della maturità sessuale, con un peso medio più elevato (Servanty S. et al., 2009).
- 📖 Se la femmina dominante viene uccisa, il gruppo si disperde, gli animali senza guida irrompono nei campi, le femmine subadulte possono anticipare la maturità sessuale diventare feconde e riprodursi.
- 📖 Il risultato è che un numero elevato di femmine subadulte anticipa il parto prima della fine del primo anno di vita e può, in un secondo tempo, essere nuovamente fecondata e quindi la fertilità della popolazione di cinghiale viene notevolmente aumentata.
- 📖 Relazioni sociali disordinate con estri non coordinati e moltiplicazione incontrollata sono da imputare esclusivamente a forme di caccia incontrollate

Seguono le stime di popolazione di Cinghiale per il distretto (tab. 1.2.1.1) e per le singole riserve di caccia e aziende faunistico-venatorie (tab. 1.2.1.2)



Tabella 1.2.1.1 - Stima della popolazione di Cinghiale del distretto

COLLI ORIENTALI	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	103	21	25	149
2011/2012	108	26	34	168
2012/2013	116	24	28	168
2013/2014	154	26	33	213
2014/2015	148	34	39	221
2015/2016	145	32	42	219

Tabella 1.2.1.2 - Stima della popolazione di Cinghiale del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	12	3	2	17
2011/2012	18	3	4	25
2012/2013	22	4	4	30
2013/2014	39	7	8	54
2014/2015	30	8	8	46
2015/2016	20	5	5	30

Buttrio	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	12	3	6	21
2011/2012	12	3	6	21
2012/2013	12	3	4	19
2013/2014	12	3	4	19
2014/2015	9	2	4	15
2015/2016	12	2	3	17



Corno di Rosazzo	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	19	5	5	29
2011/2012	11	8	8	27
2012/2013	13	4	3	20
2013/2014	15	4	3	22
2014/2015	19	9	7	35
2015/2016	17	6	7	30

Manzano	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	28	3	3	34
2011/2012	24	3	3	30
2012/2013	24	3	3	30
2013/2014	24	3	3	30
2014/2015	30	5	5	40
2015/2016	35	6	6	47

Premariacco	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	24	3	5	32
2011/2012	35	5	9	49
2012/2013	32	5	7	44
2013/2014	37	5	9	51
2014/2015	39	6	10	55
2015/2016	41	6	12	59

San Giovanni al Natisone	CENS cl1	CENS cl2M	CENS cl2F	CENS tot
2010/2011	8	4	4	16
2011/2012	8	4	4	16
2012/2013	13	5	7	25
2013/2014	27	4	6	37
2014/2015	21	4	5	30
2015/2016	20	7	9	36



Il Distretto Colli Orientali ricade nell'area di "rimozione" del Cinghiale indicata dal PFR. Tale considerazione deve far prevalere lo stretto controllo della dinamica di popolazione e la riduzione dei danni sugli aspetti strettamente venatori.

1.2.1.2. Misure volte alla prevenzione del danno

Il consolidamento della presenza del Cinghiale sul territorio del Distretto, può portare nel tempo ad un importante conflitto con alcune attività umane, prima fra tutte l'agricoltura e gli incidenti stradali. Ciò può generare un forte attrito con la categoria degli agricoltori e l'ente gestore cioè la Regione Friuli Venezia Giulia. La promozione di strutture di difesa del danno quali il pastore elettrico può ridurre sensibilmente il danno. Questo strumento si è dimostrato molto efficace e plastico nella sua applicazione potendolo adattare alle varie esigenze con una minima gestione e manutenzione. Non si crea una barriera perenne e continua allo spostamento degli animali (capriolo, Cinghiale, lepre, tasso ecc.) ma solo momentanea e temporalmente definita legata all'esigenza dell'agricoltore. Altri strumenti di difesa delle colture, che sono state applicate recentemente, come la recinzione di intere superfici con rete elettrosaldata sono da ritenere non consone e pericolose per l'incolumità delle persone e degli animali e sono già stati osservati episodi di mortalità a carico di caprioli. Tali recinzioni isolano e separano ecologicamente intere aree e impediscono, anche il transito delle persone che per un'area vocata ad un turismo ecosostenibile pare essere un'iniziativa controproducente e poco lungimirante.

Va però sottolineato con forza che la riduzione dei danni di questa specie non può essere demandata alla sola attività di contenimento con i metodi preventivi (pastore elettrico). La prevenzione non è, e non può essere considerata uno strumento sostitutivo di una attività gestionale complessiva (gestione venatoria), bensì un efficace elemento su cui questa si può basare. La Regione Friuli Venezia Giulia è auspicabile promuova una strategia di gestione del problema dei danni da Cinghiale che tenda a minimizzare questo contrasto (agricoltori-cacciatori; agricoltori-ente gestore; agricoltori-ambientalisti) perseguendone la riduzione a un livello minimo socialmente accettabile e parallelamente impegnarsi affinché il Cinghiale venga considerato da parte del mondo agricolo come un elemento stabile degli ecosistemi agrari e non sostenerne, un'improbabile eliminazione. L'obiettivo è il raggiungimento di un "equilibrio agro-ecologico", (ISPRA 2005) vale a dire una condizione sostenibile tra il costo



sociale ed economico del danno alle colture, sia nei termini di risarcimento che di prevenzione, e un numero di soggetti presenti sufficienti al mantenimento della funzione ecologica della specie nell'ecosistema. Non dimentichiamo che dal punto di vista biologico-conservazionistico non conosciamo i principali parametri demografici quali natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione. Solo, grazie al contributo di un gruppo di lavoro dell'Università di Sassari (Scandura et al. 2005), siamo a conoscenza dell'identità genetica della popolazione di Cinghiale goriziana/regionale che risulta essere ascrivibile al "**morfotipo balcanico**" geneticamente diversa da quelle del centro-sud Italia. Altrettanto sconosciuta è la dinamica degli spostamenti o migrazioni trofico-ambientali tra la Slovenia e l'Italia, in quanto i dati finora acquisiti non hanno prodotto risultati utili alla gestione.

La valutazione oggettiva del danno in agricoltura

La gestione di questa specie vede spesso contrapposta sul piano ideologico e culturale categorie diverse di cittadini. Il controllo numerico è spesso sollecitato da agricoltori, forestali, residenti (cacciatori), ognuno evidentemente per motivazioni diverse e spesso con una visione del tutto settoriale, ma è fortemente avversata dalle associazioni protezioniste ed animaliste. Il valore relativo della fauna ma soprattutto la sua percezione (come specie, popolazione o singolo individuo) rispetto a quello dei beni che essa può danneggiare può cambiare in misura significativa nelle diverse persone sulla base di motivazioni razionali e pratiche, ma anche etiche e culturali. Il procedimento decisionale che porta alla definizione di provvedimenti (di qualunque tipo) deve avvalersi di un'appropriata consulenza scientifica e la valutazione del danno deve essere svolta da tecnici laureati preparati a valutare e riconoscere i segni/tracce delle varie specie animali che possono produrre il danno che molto spesso viene attribuito al Cinghiale senza una valutazione critica e reale della specie responsabile. In particolare il danno deve essere valutato analiticamente computandolo con precisione, evitando di stimare genericamente la mancata resa che dipende da altri fattori quali ad esempio la situazione climatica e quella parassitaria.



1.2.2 CAPRIOLO

La stima della consistenza del Capriolo è stata identificata con i dati dei censimenti suddivisi per sesso e classi d'età così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.2.1 viene riportata la stima della consistenza del Capriolo per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.2.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.2.1 - Stima della popolazione di Capriolo del distretto

COLLI ORIENTALI	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	154	178	185	210	727
2011/2012	178	198	178	195	749
2012/2013	163	194	176	206	739
2013/2014	168	196	168	186	718
2014/2015	160	181	185	225	751
2015/2016	164	197	179	214	754

Tabella 1.2.2.2 - Stima della popolazione di Capriolo del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	10	20	20	20	70
2011/2012	20	20	25	25	90
2012/2013	25	25	30	30	110
2013/2014	25	25	35	35	120
2014/2015	20	20	30	30	100
2015/2016	20	20	30	30	100

Buttrio	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	15	16	18	22	71
2011/2012	16	26	12	20	74
2012/2013	15	22	13	21	71
2013/2014	18	22	15	20	75
2014/2015	16	18	12	24	70
2015/2016	18	18	13	21	70



Corno di Rosazzo	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	15	19	16	16	66
2011/2012	18	16	17	16	67
2012/2013	9	10	12	12	43
2013/2014	14	14	12	12	52
2014/2015	13	14	9	17	53
2015/2016	9	18	14	17	58

Manzano	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	60	60	75	75	270
2011/2012	55	55	70	70	250
2012/2013	58	58	72	72	260
2013/2014	60	60	70	70	260
2014/2015	65	65	75	75	280
2015/2016	65	65	75	75	280

Premariacco	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	22	19	33	39	113
2011/2012	35	43	29	33	140
2012/2013	31	44	25	36	136
2013/2014	27	40	23	30	120
2014/2015	25	44	25	33	127
2015/2016	27	45	25	35	132

San Giovanni al Natisone	Cens CL1M	Cens CL1F	Cens CL2M	Cens CL2F	CENS TOT
2010/2011	32	44	23	38	137
2011/2012	34	38	25	31	128
2012/2013	25	35	24	35	119
2013/2014	24	35	13	19	91
2014/2015	21	20	34	46	121
2015/2016	25	31	22	36	114



1.2.3 LEPRE BRUNA EUROPEA

La stima della consistenza della Lepre è stata identificata con i dati dei censimenti primaverili così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.3.1 viene riportata la stima della consistenza della Lepre per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.3.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.3.1 - Stima della popolazione di Lepre del distretto

COLLI ORIENTALI	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	1190	0
2011/2012	1055	0
2012/2013	977	0
2013/2014	751	0
2014/2015	793	0
2015/2016	847	0

Tabella 1.2.3.2 - Stima della popolazione di Lepre del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	20	0
2011/2012	35	0
2012/2013	40	0
2013/2014	45	0
2014/2015	42	0
2015/2016	40	0

Buttrio	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	243	0
2011/2012	210	0
2012/2013	160	0
2013/2014	142	0
2014/2015	136	0
2015/2016	132	0



Corno di Rosazzo	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	68	0
2011/2012	68	0
2012/2013	56	0
2013/2014	59	0
2014/2015	69	0
2015/2016	70	0

Manzano	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	400	0
2011/2012	300	0
2012/2013	250	0
2013/2014	200	0
2014/2015	220	0
2015/2016	225	0

Premariacco	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	242	0
2011/2012	222	0
2012/2013	229	0
2013/2014	85	0
2014/2015	108	0
2015/2016	126	0

San Giovanni al Natisone	CENS prim	CENS t-est
2010/2011	217	0
2011/2012	220	0
2012/2013	242	0
2013/2014	220	0
2014/2015	218	0
2015/2016	254	0



CAP 1.2.4 VOLPE

La stima della consistenza della Volpe è stata identificata con i dati dei censimenti primaverili così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.4.1 viene riportata la stima della consistenza della Volpe per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.4.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.4.1 - Stima della popolazione di Volpe del distretto

COLLI ORIENTALI	CENS	TaneOccupate
2010/2011	102	29
2011/2012	108	13
2012/2013	116	17
2013/2014	133	12
2014/2015	146	10
2015/2016	150	11

Tabella 1.2.4.2 - Stima della popolazione di Volpe del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	CENS	TaneOccupate
2010/2011	10	5
2011/2012	15	0
2012/2013	15	0
2013/2014	10	0
2014/2015	10	0
2015/2016	15	0

Buttrio	CENS	TaneOccupate
2010/2011	16	8
2011/2012	16	0
2012/2013	12	4
2013/2014	12	6
2014/2015	12	6
2015/2016	8	4



Corno di Rosazzo	CENS	TaneOccupate
2010/2011	8	4
2011/2012	6	4
2012/2013	8	0
2013/2014	8	0
2014/2015	13	0
2015/2016	9	0

Manzano	CENS	TaneOccupate
2010/2011	30	4
2011/2012	25	3
2012/2013	30	4
2013/2014	60	0
2014/2015	65	0
2015/2016	70	0

Premariacco	CENS	TaneOccupate
2010/2011	20	0
2011/2012	28	0
2012/2013	23	0
2013/2014	28	0
2014/2015	34	0
2015/2016	36	0

San Giovanni al Natisone	CENS	TaneOccupate
2010/2011	18	8
2011/2012	18	6
2012/2013	28	9
2013/2014	15	6
2014/2015	12	4
2015/2016	12	7



1.2.5 FAGIANO

La stima della consistenza del Fagiano è stata identificata con i dati delle immissioni. Sono riportati anche i censimenti primaverili (prim) e i censimenti tardo estivi (t-est) così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.5.1 viene riportata la stima della consistenza del Fagiano per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.5.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.5.1 - Stima della popolazione di Fagiano del distretto

COLLI ORIENTALI	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	1169	0	5323
2011/2012	930	0	4748
2012/2013	790	0	4247
2013/2014	714	0	3886
2014/2015	771	0	4089
2015/2016	828	0	3517

Tabella 1.2.5.2 - Stima della popolazione di Fagiano del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	10	0	150
2011/2012	50	0	200
2012/2013	60	0	100
2013/2014	25	0	100
2014/2015	30	0	60
2014/2015	0	0	0

Buttrio	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	100	0	1200
2011/2012	82	0	1259
2012/2013	52	0	1198
2013/2014	54	0	927
2014/2015	52	0	891
2015/2016	38	0	777



Corno di Rosazzo	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	81	0	426
2011/2012	75	0	417
2012/2013	44	0	389
2013/2014	46	0	489
2014/2015	94	0	489
2015/2016	97	0	400

Manzano	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	470	0	1100
2011/2012	300	0	800
2012/2013	300	0	800
2013/2014	320	0	800
2014/2015	350	0	800
2015/2016	320	0	800

Premariacco	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	112	0	1950
2011/2012	46	0	1580
2012/2013	43	0	1190
2013/2014	60	0	990
2014/2015	97	0	1370
2015/2016	115	0	1090

San Giovanni al Natisone	CENS prim	CENS t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	396	0	497
2011/2012	377	0	492
2012/2013	291	0	570
2013/2014	209	0	580
2014/2015	148	0	479
2015/2016	258	0	450



1.2.6 STARNA

La stima della consistenza della Starna è stata identificata con i dati delle immissioni per ripopolamento così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.6.1 viene riportata la stima della consistenza della Starna per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.6.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.6.1 - Stima della popolazione di Starna del distretto

COLLI ORIENTALI	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	224	0	300
2011/2012	200	0	300
2012/2013	204	0	300
2013/2014	124	0	250
2014/2015	140	0	300
2015/2016	142	0	400

Tabella 1.2.6.2 - Stima della popolazione di Starna del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

I Vignaioli	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	0	0	0
2011/2012	0	0	0
2012/2013	0	0	0
2013/2014	0	0	0
2014/2015	0	0	0
2015/2016	0	0	0

Buttrio	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	48	0	0
2011/2012	38	0	0
2012/2013	36	0	0
2013/2014	24	0	100
2014/2015	26	0	150
2015/2016	24	0	150



Corno di Rosazzo	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	0	0	0
2011/2012	0	0	0
2012/2013	0	0	0
2013/2014	0	0	0
2014/2015	0	0	0
2015/2016	0	0	0

Manzano	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	75	0	0
2011/2012	50	0	0
2012/2013	60	0	0
2013/2014	80	0	0
2014/2015	90	0	0
2015/2016	90	0	100

Premariacco	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	101	0	300
2011/2012	112	0	300
2012/2013	108	0	300
2013/2014	20	0	150
2014/2015	24	0	150
2015/2016	28	0	150

San Giovanni al Natisone	CENS prim	CENS t-est	RIP prim-est
2010/2011	0	0	0
2011/2012	0	0	0
2012/2013	0	0	0
2013/2014	0	0	0
2014/2015	0	0	0
2015/2016	0	0	0



1.3 ANALISI DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI E POSSIBILI TENDENZE FUTURE

1.3.1 CINGHIALE

Nella tabella 1.3.1 è riportato l'andamento del numero dei Cinghiali censiti, assegnati, abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.1.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.1.2.

Tabella 1.3.1.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Cinghiale per il distretto

	<i>Censiti</i>	<i>assegnati</i>	<i>Abbattuti</i>	<i>D_C</i>	<i>D_A</i>
2010/2011	149	95	22	1,5	0,2
2011/2012	168	103	23	1,7	0,2
2012/2013	168	129	60	1,7	0,6
2013/2014	213	318	58	2,1	0,6
2014/2015	221	329	53	2,2	0,5

Figura 1.3.1.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e della densità del Cinghiale

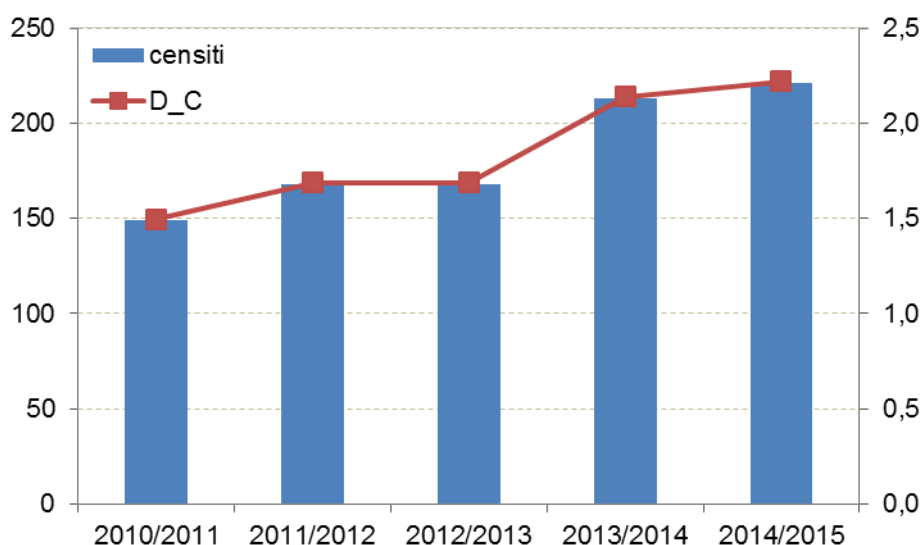
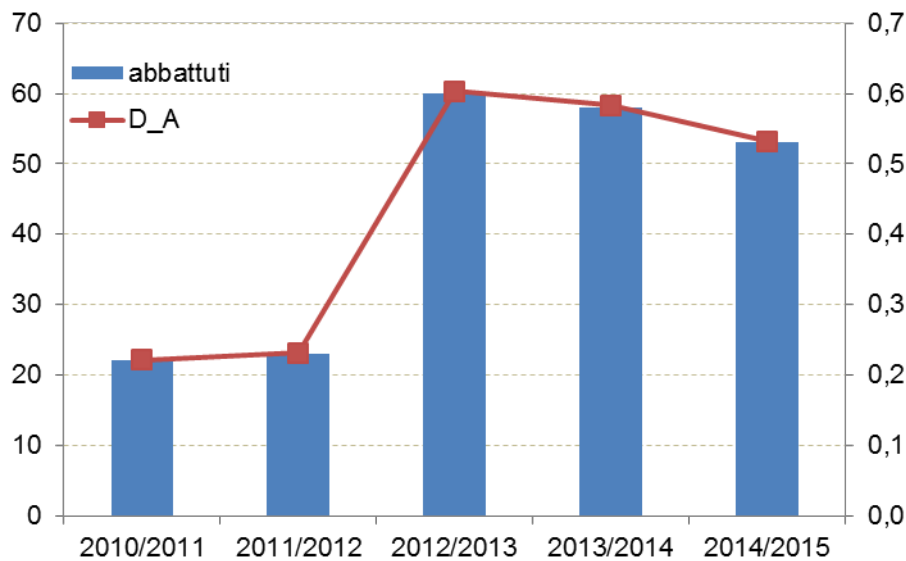


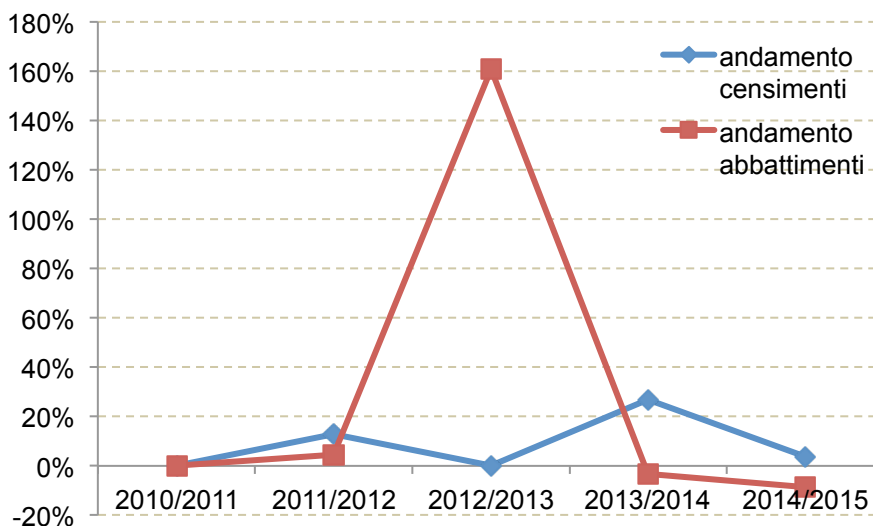


Figura 1.3.1.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e della densità del Cinghiale



Nei grafico della figura 1.3.1.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Figura 1.3.1.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti e densità degli abbattimenti del Cinghiale



Dalla lettura del grafico della tendenza dei censimenti e degli abbattimenti appare evidente come si registri un andamento lineare della tendenza dei censimenti con un decremento nell'ultima annata venatoria e la non correlazione con gli abbattimenti. Risulta difficile quindi estrapolare risultati biologicamente significativi sulla reale tendenza della popolazione di Cinghiale. La media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del 8%.



1.3.2 CAPRIOLO

Nella tabella 1.3.1 è riportato l'andamento del numero dei Caprioli censiti, assegnati, abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.2.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.2.2.

Tabella 1.3.2.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Capriolo per il distretto

	<i>Censiti</i>	<i>assegnati</i>	<i>Abbattuti</i>	<i>D_C</i>	<i>D_A</i>
2010/2011	727	153	122	7,3	1,2
2011/2012	749	167	135	7,5	1,4
2012/2013	739	173	123	7,4	1,2
2013/2014	718	167	114	7,2	1,1
2014/2015	751	149	122	7,5	1,2

Figura 1.3.2.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e della densità del Capriolo

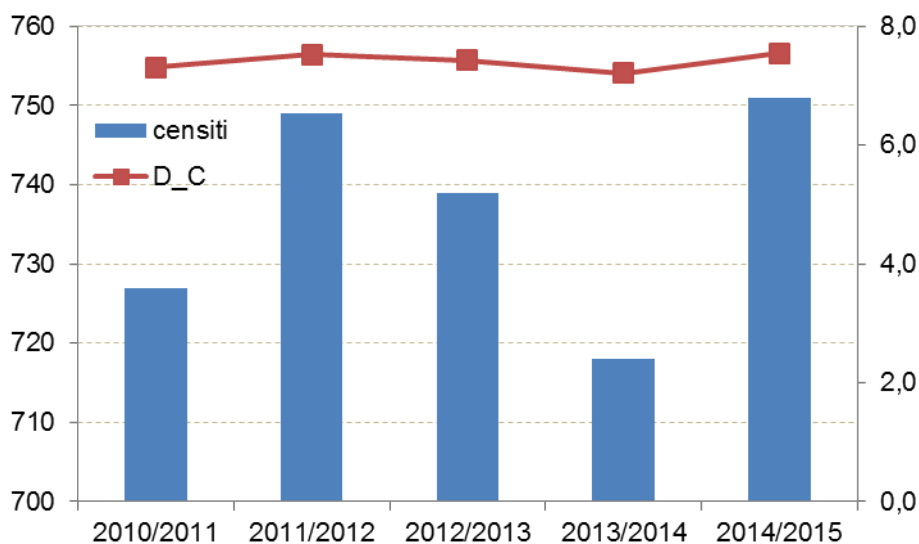
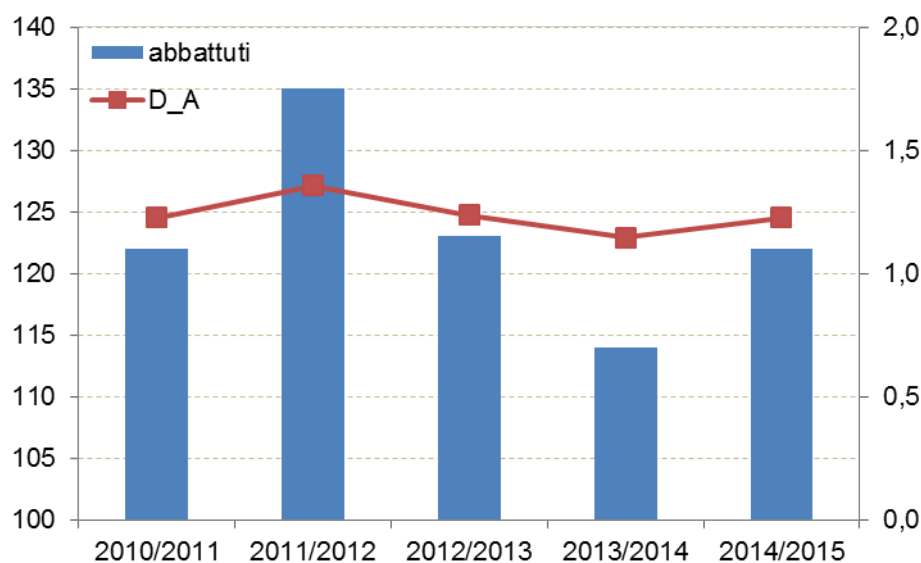


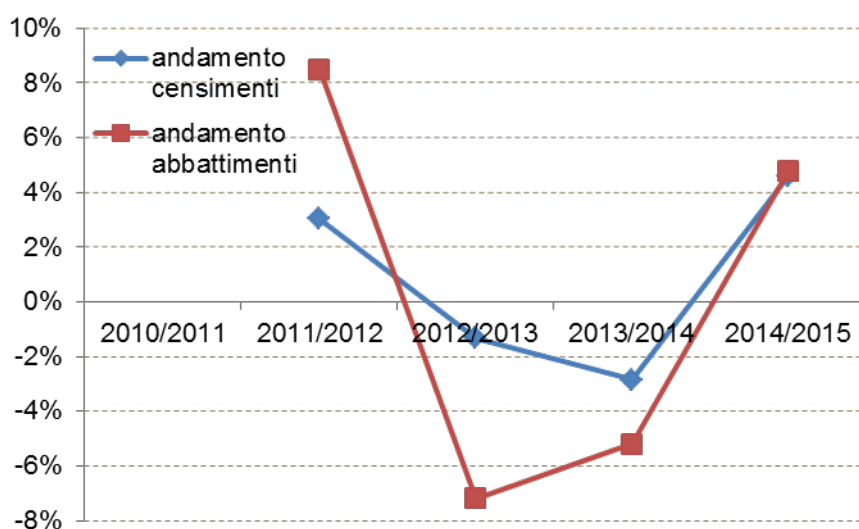


Figura 1.3.2.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e della densità del Capriolo



Nei grafico della figura 1.3.2.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Figura 1.3.1.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità del Capriolo



Dalla lettura del grafico della tendenza dei censimenti e degli abbattimenti, dopo una flessione dal 2011 al 2013, il Capriolo risulta in incremento. La media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del 1%.



1.3.3 LEPRE BRUNA EUROPEA

Nella tabella 1.3.3.1 è riportato l'andamento del numero delle Lepri censite e abbattute e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.3.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.3.2.

Tabella 1.3.3.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità della Lepre

	<i>Censiti</i>	<i>assegnati</i>	<i>Abbattuti</i>	<i>D_C</i>	<i>D_A</i>
2010/2011	1190	339	198	12,0	2,0
2011/2012	1055	312	172	10,6	1,7
2012/2013	977	287	133	9,8	1,3
2013/2014	751	174	113	7,5	1,1
2014/2015	793	168	100	8,0	1,0

Figura 1.3.3.2 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità della Lepre

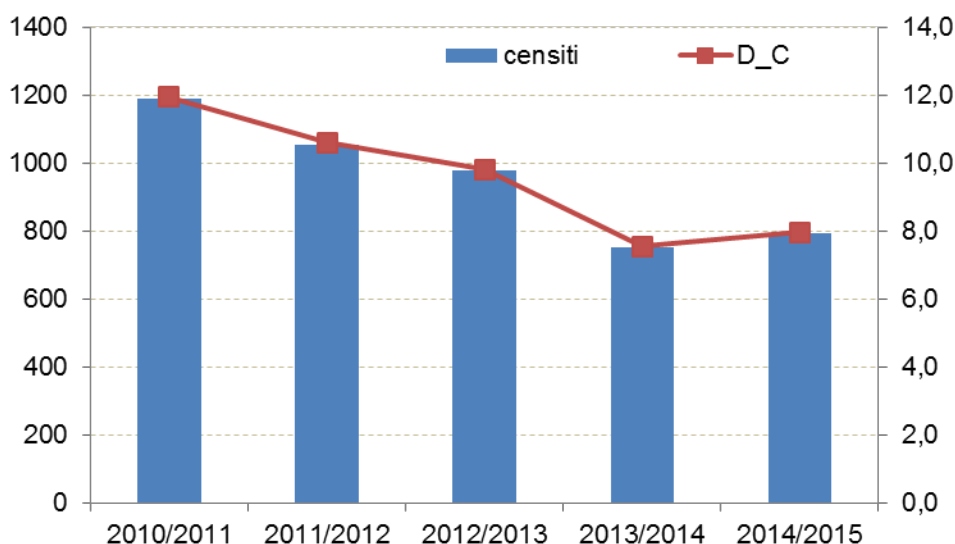
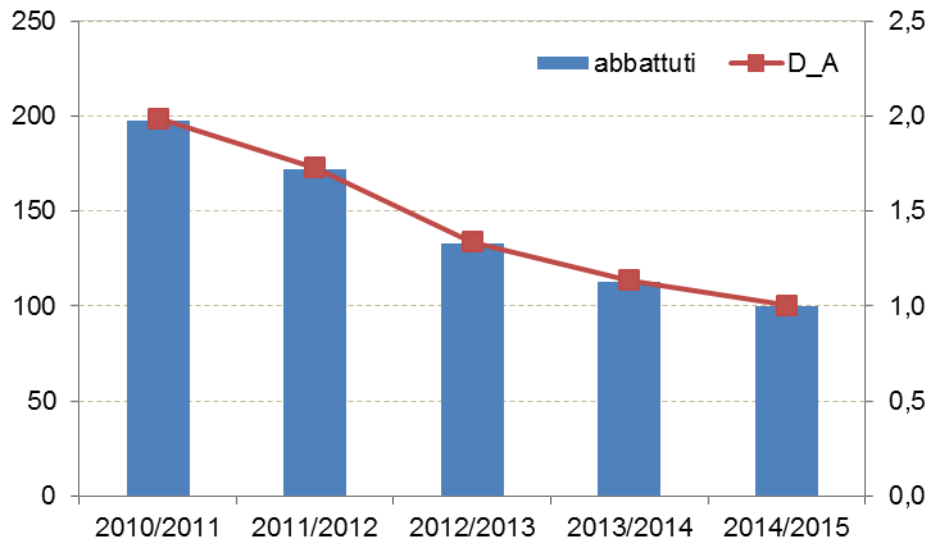


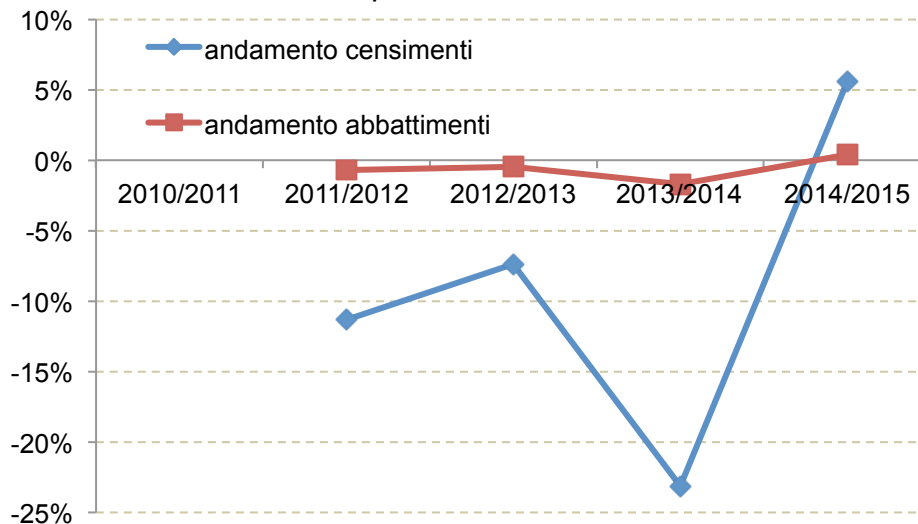


Fig. 1.3.3.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e della densità della Lepre



Nei grafico della figura 1.3.3.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.3.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità della Lepre



Dalla lettura del grafico della tendenza dei censimenti e degli abbattimenti appare evidente come si registri un andamento altalenante nei censimenti e lineare per gli abbattimenti. I parametri non sono correlati tra loro e la media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del -8%



1.3.4 VOLPE

Nella tabella 1.3.4.1 è riportato l'andamento del numero di Volpi censite e abbattute e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.4.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.4.2.

Tabella 1.3.4.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità della Volpe

	<i>Censiti</i>	<i>assegnati</i>	<i>Abbattuti</i>	<i>D_C</i>	<i>D_A</i>
2010/2011	102	9	3	1,0	0,0
2011/2012	108	21	7	1,1	0,1
2012/2013	116	19	3	1,2	0,0
2013/2014	133	19	10	1,3	0,1
2014/2015	146	9	3	1,5	0,0

Figura 1.3.4.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità della Volpe

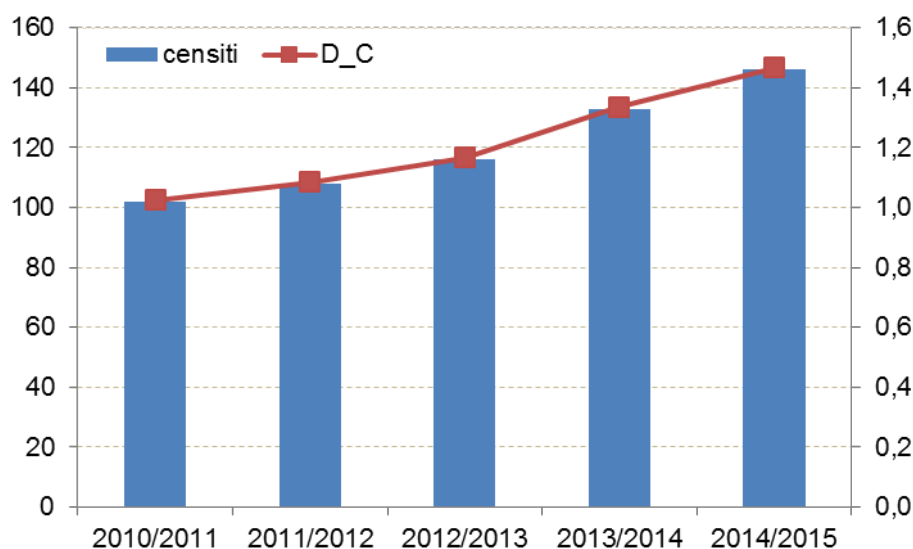
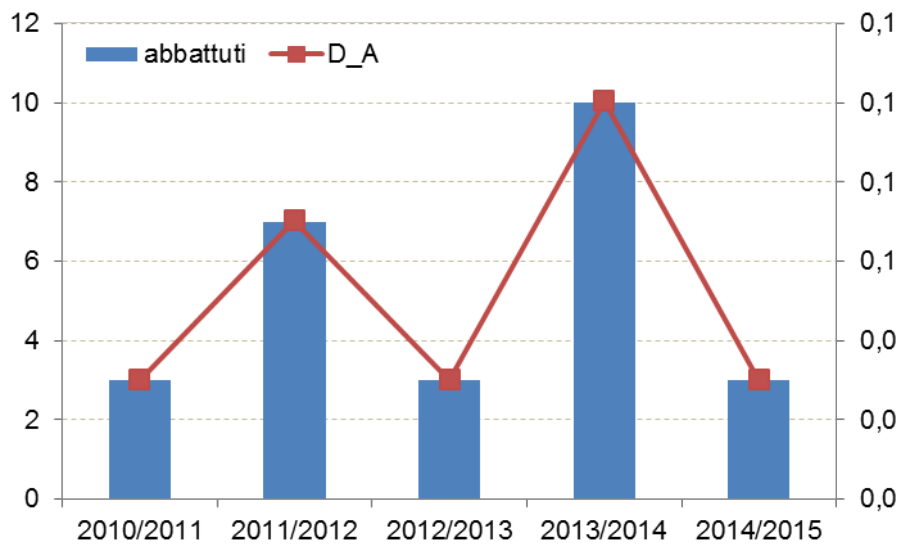


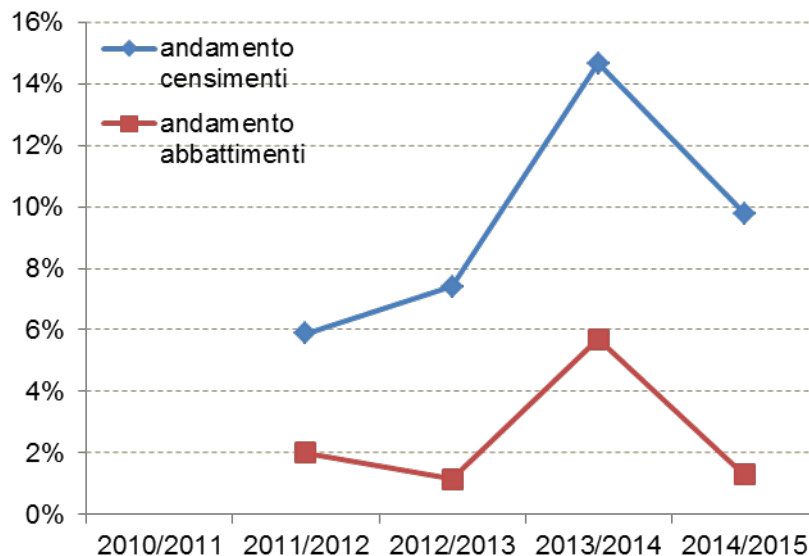


Fig. 1.3.4.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità della Volpe



Nei grafico della figura 1.3.4.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.4.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità della Volpe



Dalla lettura del grafico della tendenza dei censimenti e degli abbattimenti risulta un incremento per entrambi i parametri che sono correlati tra loro. La media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del 11%



1.3.5 FAGIANO COMUNE

Nella tabella 1.3.5.1 è riportato l'andamento del numero dei Fagiani censiti, immessi per ripopolamento, del totale dei fagiani immessi, assegnati e abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A) sulle aree idonee alla specie, si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.5.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.5.2.

Tabella. 1.3.5.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Fagiano per il Distretto

	censiti	Immissioni per ripopolamento	totale immissioni	assegnati	Abbattuti	D_C	D_A
2010/2011	1169	3467	5323	3565	1707	53,5	17,2
2011/2012	930	3360	4748	3287	1803	47,7	18,1
2012/2013	790	3170	4247	3060	1453	42,7	14,6
2013/2014	714	2739	3886	2950	1267	39,0	12,7
2014/2015	771	3035	4089	2484	1209	41,1	12,1

Figura 1.3.5.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità del Fagiano

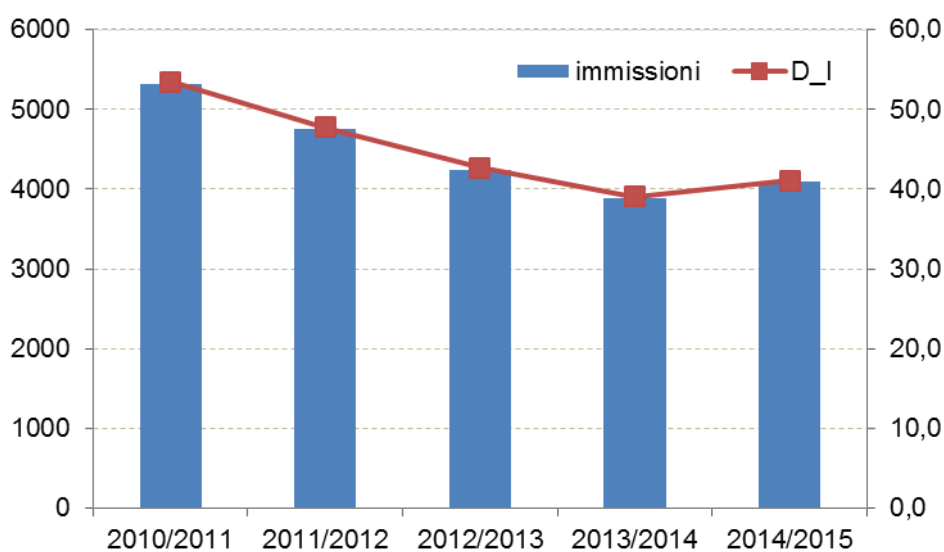
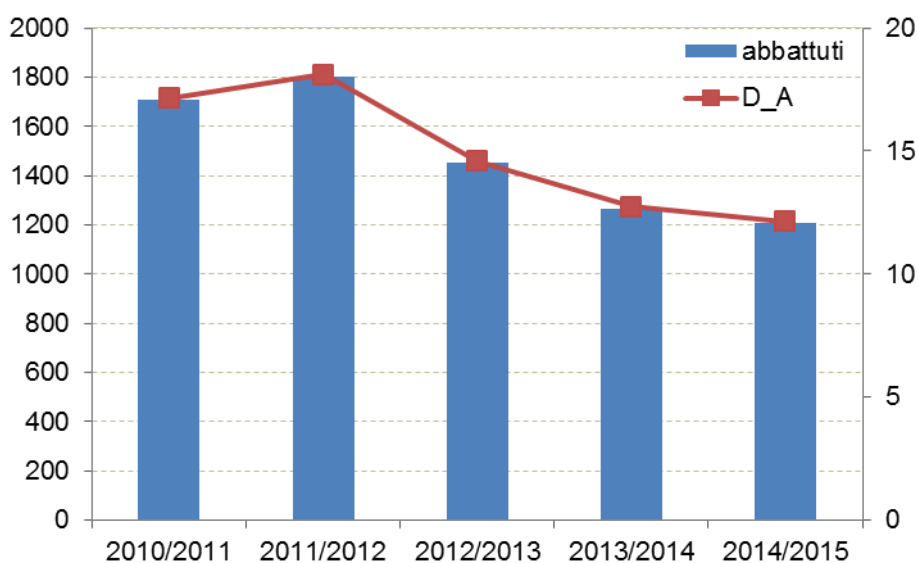


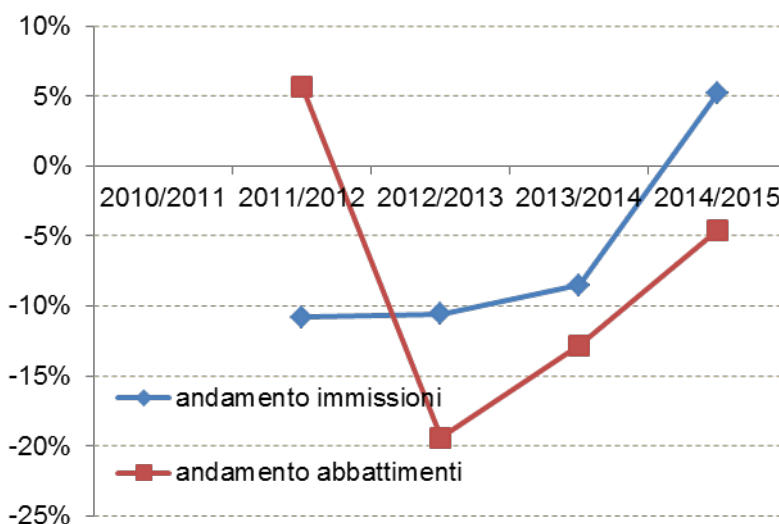


Fig. 1.3.5.2 = Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità del Fagiano



Nei grafico della figura 1.3.5.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.5.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti densità del Fagiano



Dalla lettura del grafico della tendenza delle immissioni e degli abbattimenti nelle ultime tre annate venatorie i parametri considerati risultano correlati. La media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del -5%



1.3.6 STARNA

Nella tabella 1.3.8.1 è riportato l'andamento del numero delle Starne censite, immesse per ripopolamento, il numero di individui assegnati e abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.6.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.6.2.

Tabella. 1.3.6.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità della Starna per il Distretto

	<i>Censiti</i>	<i>ripopolamento</i>	<i>assegnati</i>	<i>Abbattuti</i>	<i>D_C</i>	<i>D_A</i>
2010/2011	224	300	120	120	3,0	1,2
2011/2012	200	300	120	87	3,0	0,9
2012/2013	204	300	120	50	3,0	0,5
2013/2014	124	250	100	52	2,5	0,5
2014/2015	140	300	120	82	3,0	0,8

Figura 1.3.6.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità della Starna

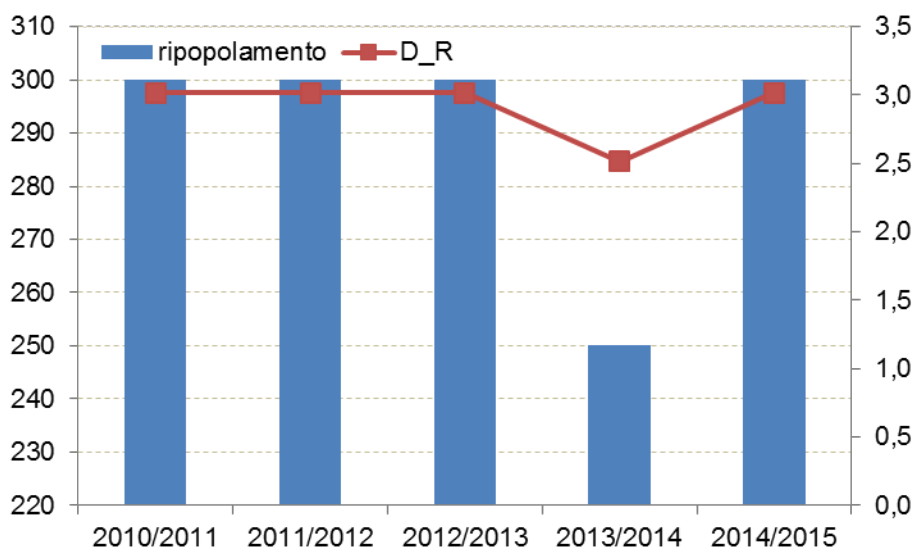
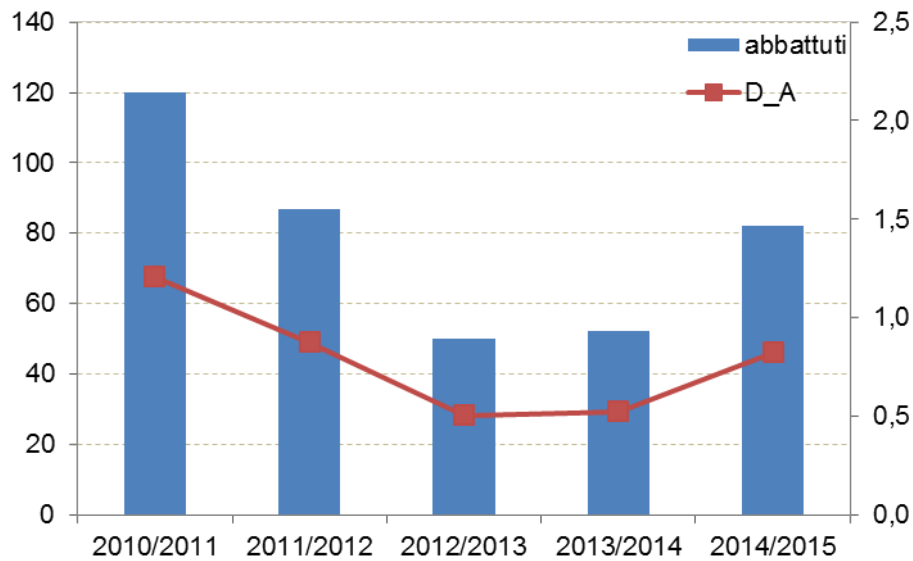


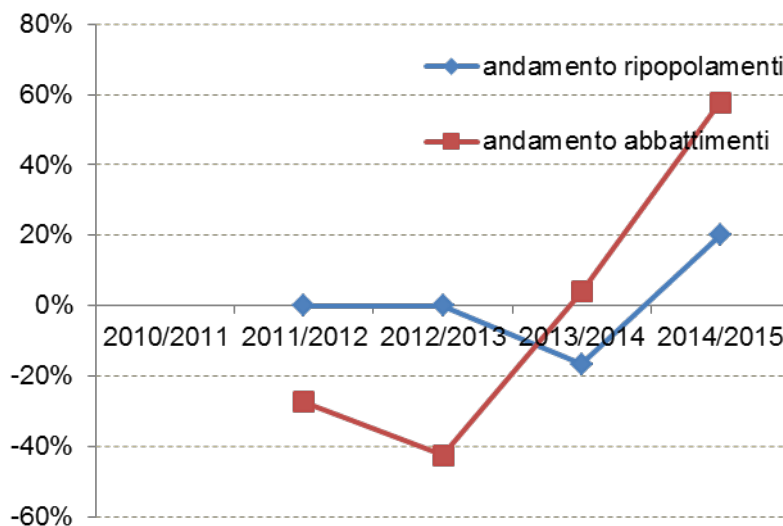


Fig. 1.3.6.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità della Starna



Nei grafico della figura 1.3.6.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.6.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità della Starna



Dalla lettura del grafico della tendenza delle immissioni e degli abbattimenti i due parametri risultano correlati tra loro. La media aritmetica della tendenza della popolazione misurata sui dati dei censimenti è del 1%.



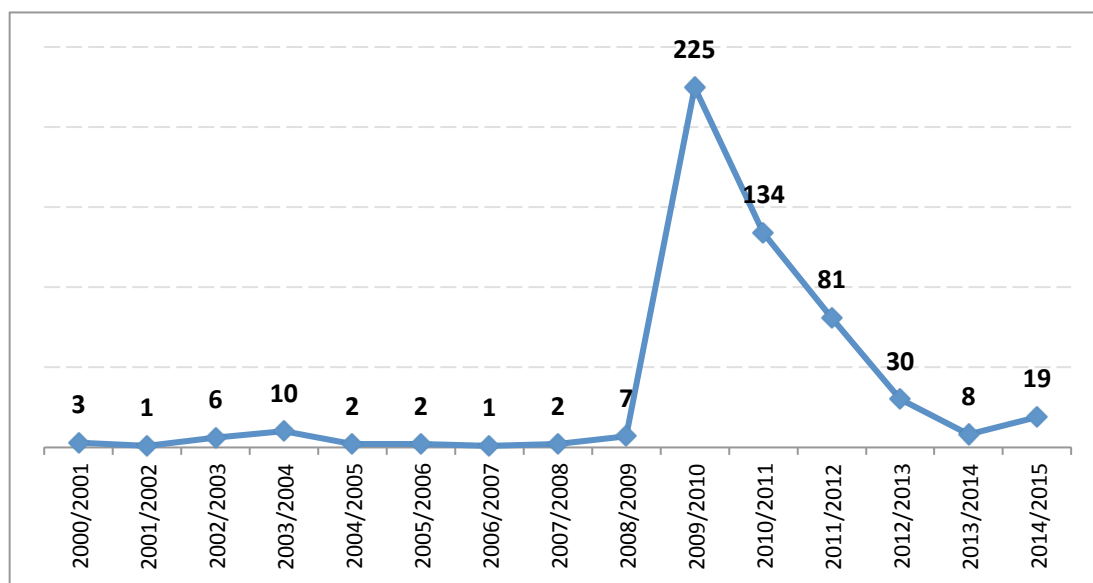
1.4 STIMA DELLA CONSISTENZA DELLA DENSITÀ E DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI DELLE SPECIE GAZZA E CORNACCHIA GRIGIA.

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), e Gazza (*Pica pica*), sono considerate specie problematiche, sono oggetto di interventi nell'ambito della gestione faunistico venatoria. In particolari condizioni di densità, infatti, tali specie possono interferire con alcune attività antropiche. In ambito economico e naturale sono ricorrenti, ad esempio, i danni arrecati alle colture agricole oltre che la predazione di nidi di Passeriformi e Galliformi di interesse venatorio (Gustin, 1999, 2002).

La Cornacchia grigia è abbondante negli ambienti aperti, dove la maggior parte dei nidi si concentra sui filari di pioppi o sugli ontani lungo i corsi d'acqua. La Gazza, invece, risulta essere nettamente più abbondante nelle aree urbanizzate.

La figura 1.4.1 mostra il grafico dell'andamento storico degli abbattimenti distrettuali della Cornacchia grigia.

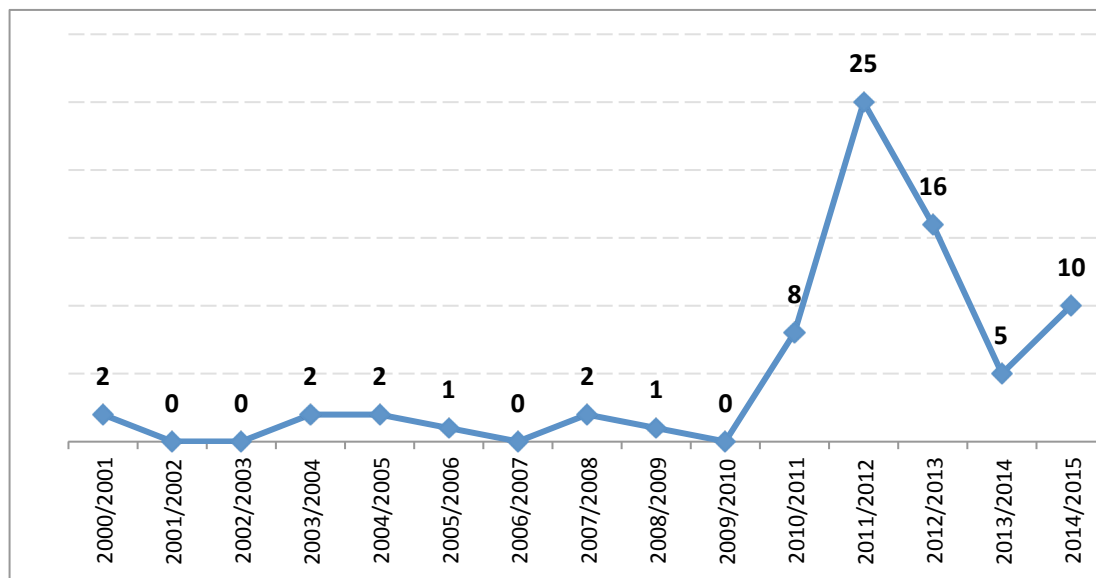
Fig. 1.4.1. – Grafico dell'andamento degli abbattimenti di Cornacchia grigia nei Colli Orientali



La figura 1.4.2 mostra il grafico dell'andamento storico degli abbattimenti distrettuali della Gazza



Fig. 1.4.2. = Grafico dell'andamento degli abbattimenti di Gazza nei Colli Orientali



La tabella 1.4.1 mostra l'andamento degli abbattimenti di Cornacchia grigia e Gazza all'interno delle singole Rdc e Afv e la tabella 1.4.2 misura la tendenza della popolazione ricavata dai dati degli abbattimenti.

Tabella 1.4.1.- Abbattimenti Cornacchia grigia e Gazza nei singoli istituti faunistico-venatori

		Cornacchia grigia	Gazza			Cornacchia grigia	Gazza
"I Vignaioli"	2010/2011	,0	,0	Manzano	2010/2011	,0	8,0
	2011/2012	,0	,0		2011/2012	,0	20,0
	2012/2013	,0	,0		2012/2013	12,0	12,0
	2013/2014	,0	,0		2013/2014	,0	,0
	2014/2015	,0	,0		2014/2015	7,0	7,0
Buttrio	2010/2011	132,0	,0	Premariacco	2010/2011	1,0	,0
	2011/2012	78,0	5,0		2011/2012	2,0	,0
	2012/2013	16,0	,0		2012/2013	2,0	4,0
	2013/2014	3,0	,0		2013/2014	2,0	,0
	2014/2015	6,0	,0		2014/2015	4,0	,0
Corno di Rosazzo	2010/2011	,0	,0	San Giovanni al Natisone	2010/2011	1,0	,0
	2011/2012	,0	,0		2011/2012	1,0	,0
	2012/2013	,0	,0		2012/2013	,0	,0
	2013/2014	,0	,0		2013/2014	3,0	5,0
	2014/2015	2,0	3,0		2014/2015	,0	,0



Tabella 1.4.2.- Andamento della popolazione di Cornacchia grigia e Gazza nei singoli istituti faunistico-venatori desunta dagli abbattimenti

Andamento degli abbattimenti		
	Cornacchia grigia	Gazza
Vignaioli	-	-
Buttrio	-25%	-
Corno di Rosazzo	-	-
Manzano	-10%	40%
Premariacco	50%	-
San Giovanni al Natisone	-70%	-

Le tabelle 1.4.1 e 1.4.2 rilevano la criticità nel valutare la tendenza delle popolazioni di Cornacchia grigia e di Gazza dai dati degli abbattimenti disponibili in assenza di qualsiasi stima di popolazione desunta da monitoraggi su roost e/o singoli rilievi desunti da osservazioni sul campo.

Nella tabella 1.4.3 sono riportati i censimenti svolti nel 2016 dalle Rdc e dalla Afv frutto di "osservazioni con l'uso di un binocolo al mattino e/o alla sera"

Tabella 1.4.3 - Dati dei censimenti

2016	GAZZA cons pre-rip	GAZZA cons tardo est	CORNACCHIA cons pre-rip	CORNACCHIA cons tardo est
Buttrio	250	375	500	1000
Corno di R.	180	360	350	700
Manzano	400	600	800	1600
Premariacco	350	700	700	1400
San Giovanni al N.	260	700	270	630
AFV "I Vignaioli"	100	200	200	400

Si auspica che i dati dei censimenti delle Rdc e Afv siano oggetto di revisione annuale attraverso una raccolta standardizzata della presenza delle specie.



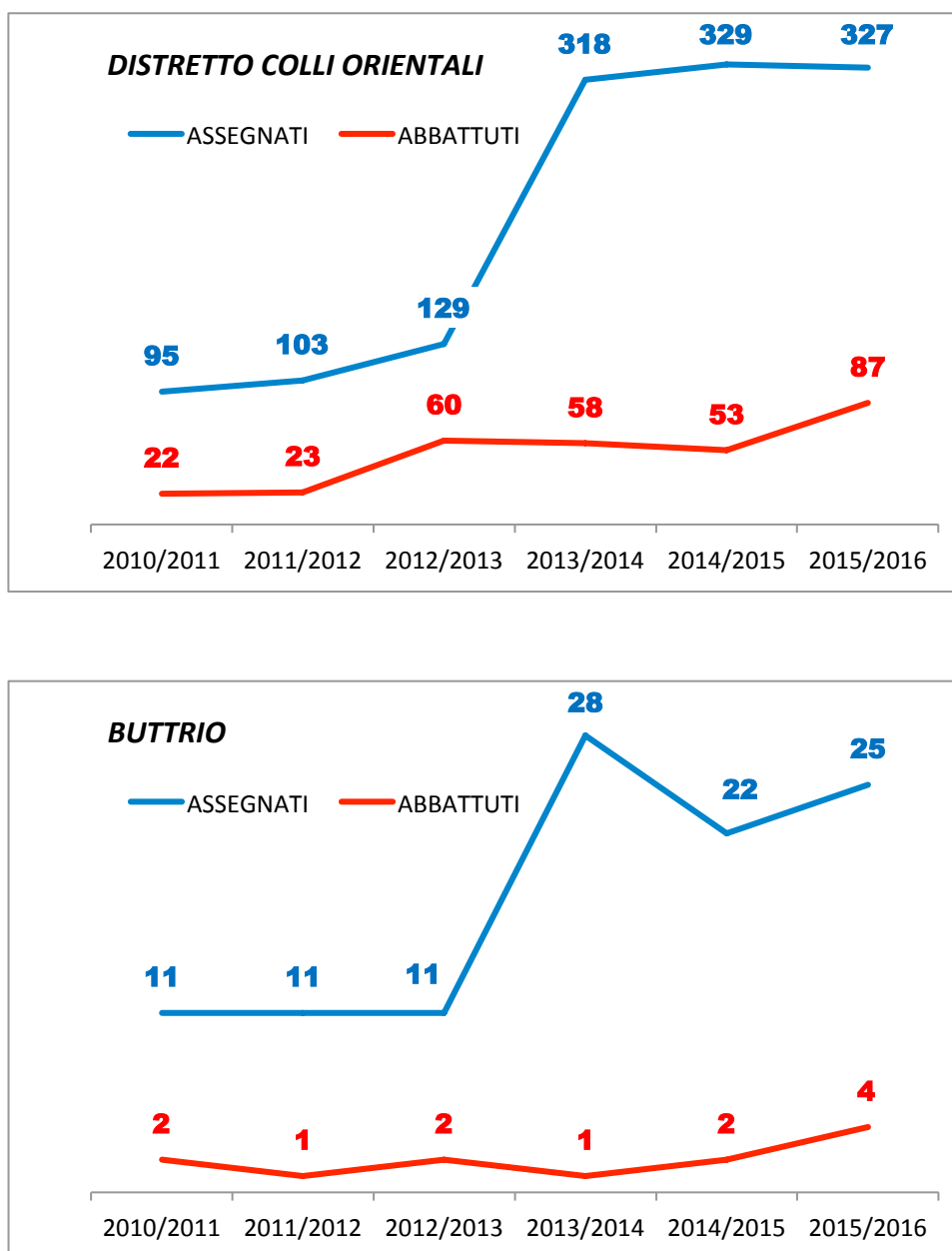
2. OBIETTIVI FAUNISTICI

Seguono tabelle e mappe che misurano gli obiettivi faunistici calcolati utilizzando la tendenza delle popolazioni così come descritta nel par. 1.3

2.1 CINGHIALE

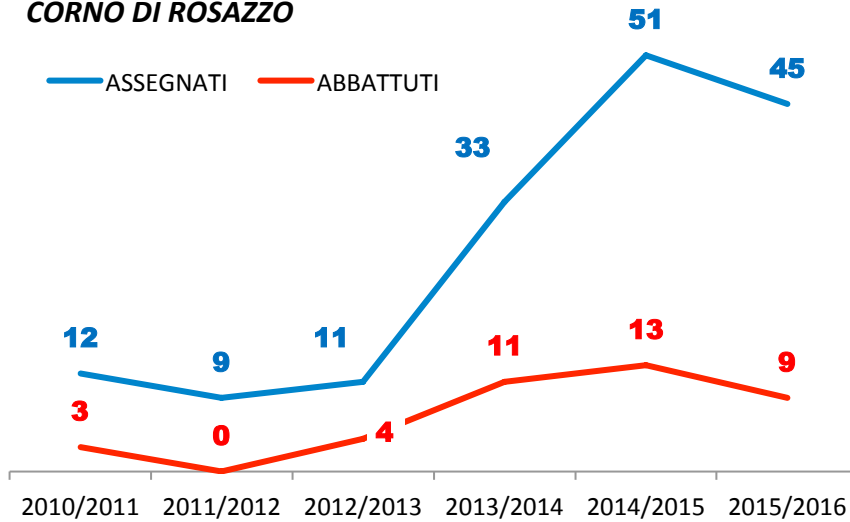
I grafici della figura 2.1 evidenziano il rapporto tra i cinghiali assegnati e i cinghiali abbattuti nel quinquennio considerato.

Figura 2.1.1 – Efficienza venatoria per il Cinghiale

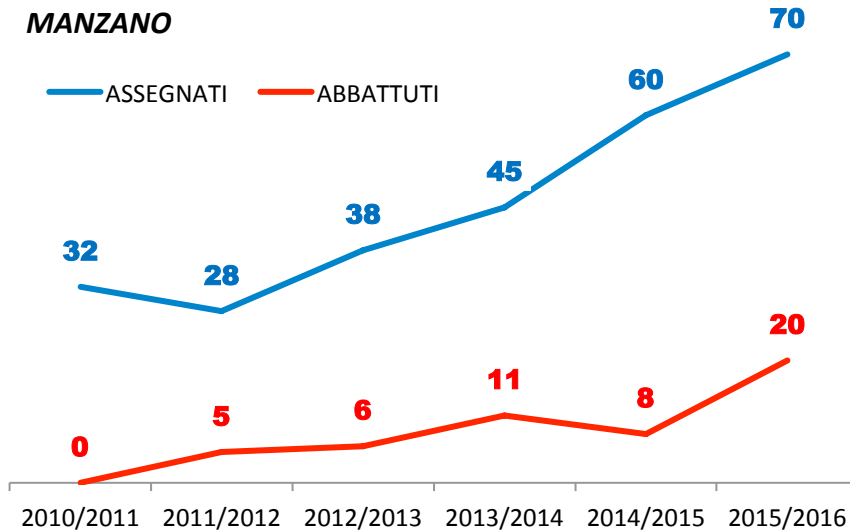




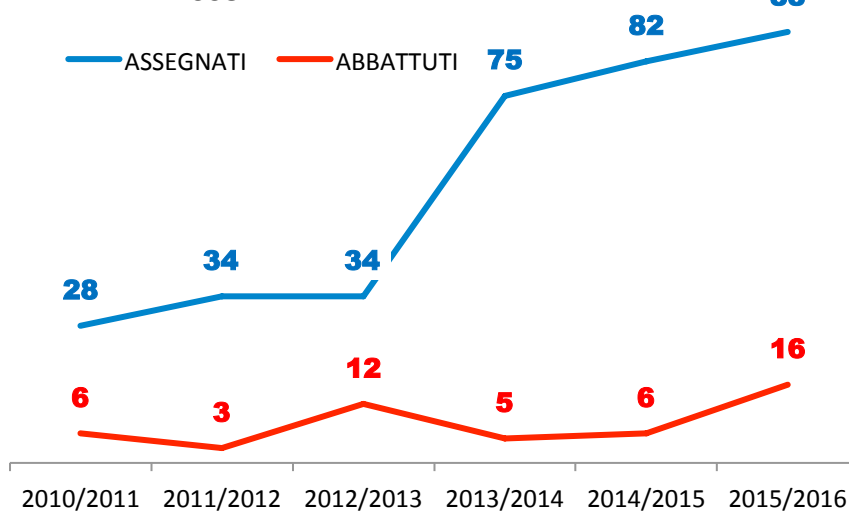
CORNO DI ROSAZZO

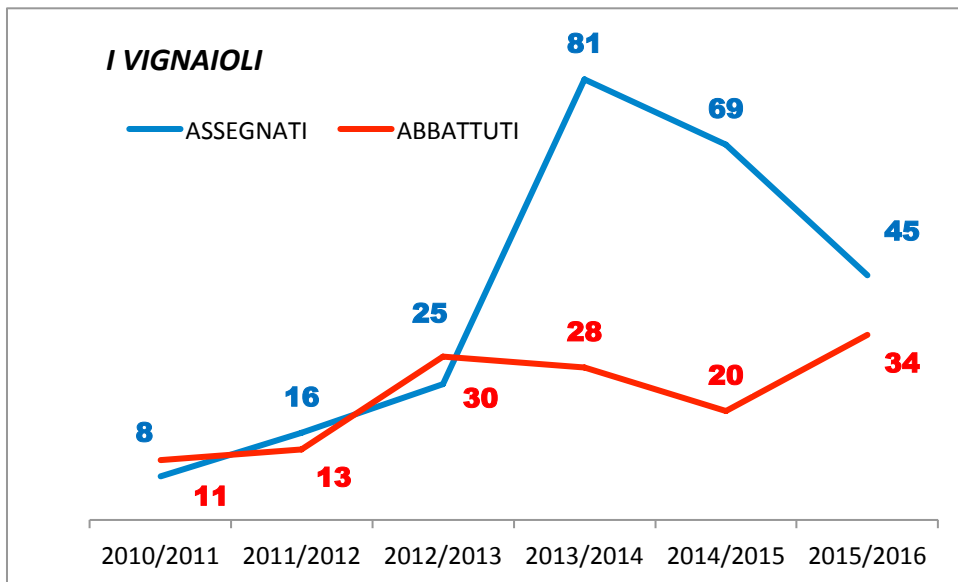
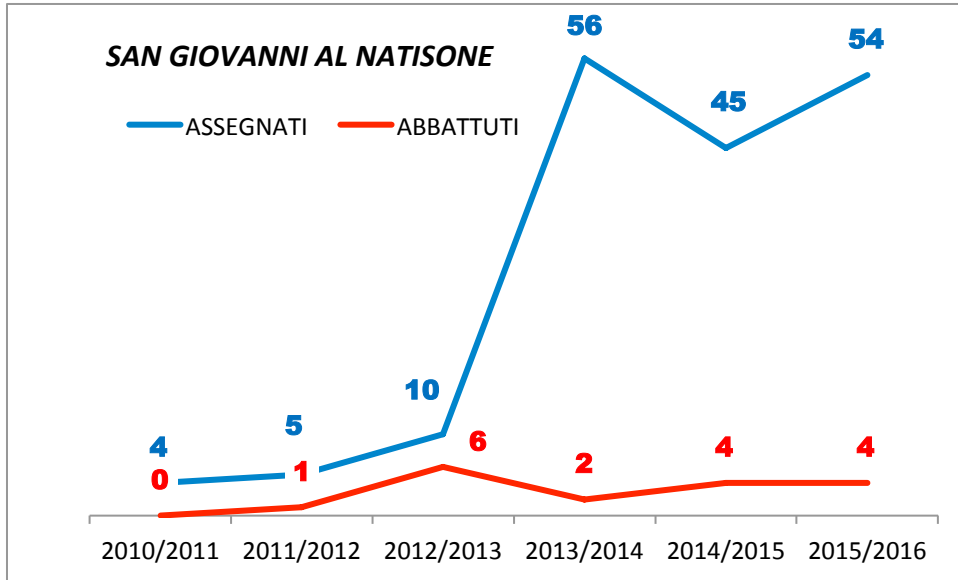


MANZANO



PREMARIACCO

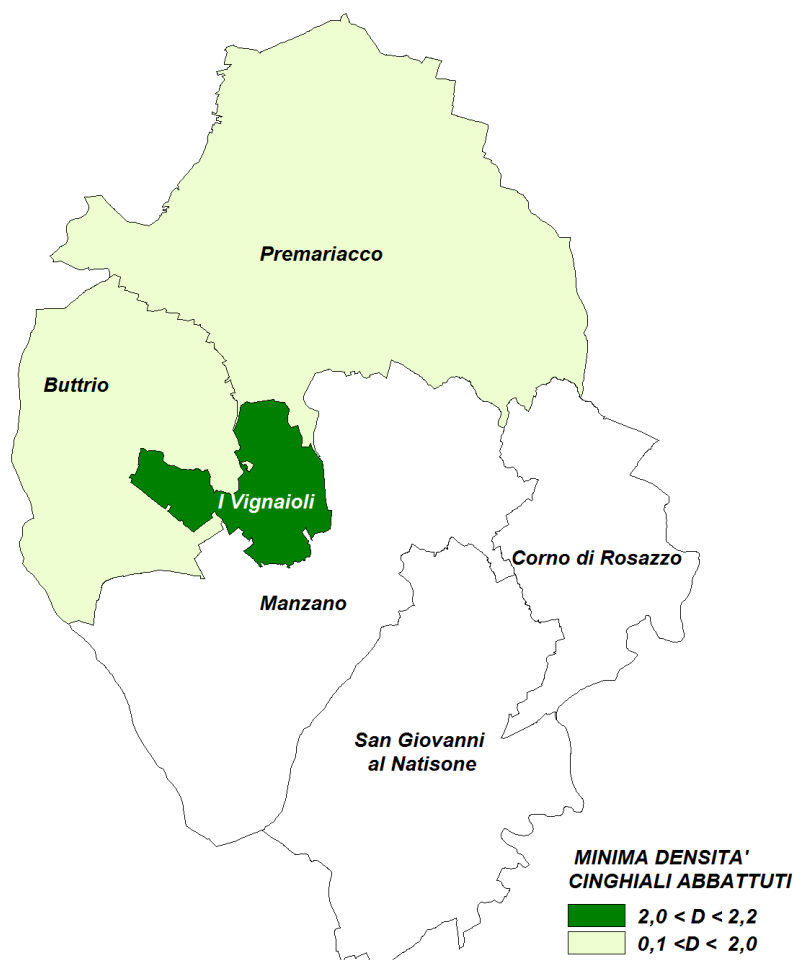


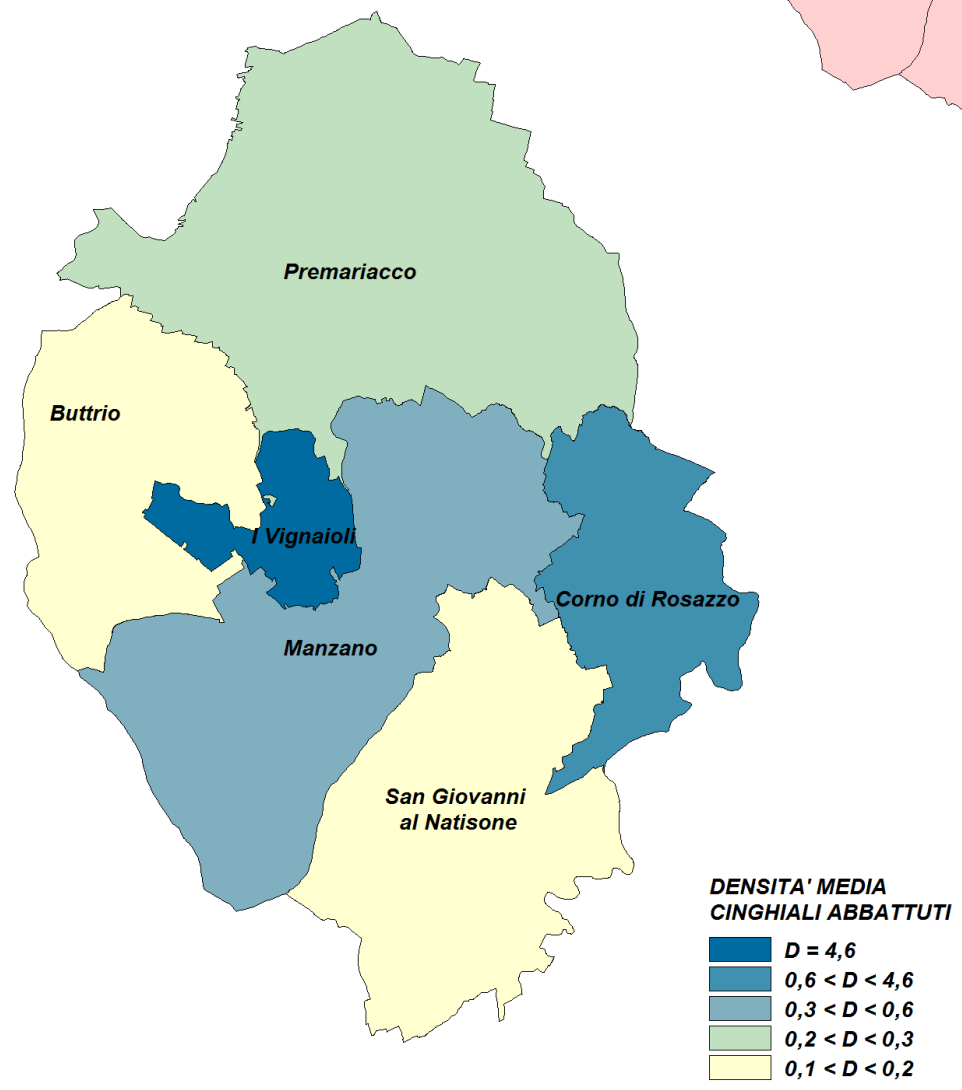
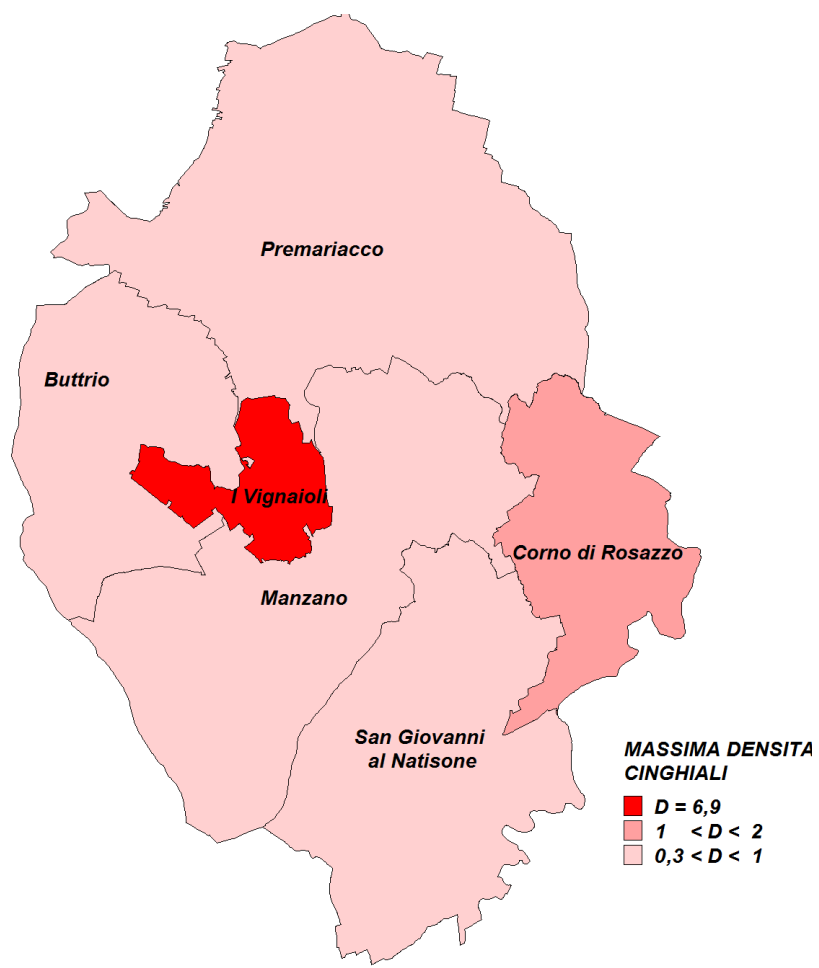




Dall'analisi dei grafici della figura 2.1 risulta che nell'intero distretto dei Colli Orientali l'abbattimento dei Cinghiali raggiunge in media il 25% dei capi assegnati, con un minimo dell'efficienza venatoria misurata nell'annata venatoria 2014-2015 (16%) ed un massimo (47%) misurata nel 2012-2013. Complessivamente è nell'AFV "I Vignaioli" che si registra la media più alta di efficienza venatoria, $\bar{x}=80\%$ e, tra le Riserve di Caccia, a Corno di Rosazzo dove $\bar{x}=23\%$. Nella figura 2.1.2 sono illustrati i valori minimi, massimi e medi della densità degli abbattimenti

Figura 2.1.2 – Densità abbattimenti per il Cinghiale







Segue la tabella 2.1.1 con le percentuali dell'efficienza venatoria per l'abbattimento di Cinghiali divisa per annata venatoria e singolo istituto venatorio e la tabella 2.1.2 con gli Obiettivi faunistici desunti dalle tendenze delle popolazioni misurate nel cap.1.3, dall'efficienza venatoria della figura 2.1 e tabella 2.1 e dalle caratteristiche ecoetologiche speciespecifiche

Tabella 2.1.1 – Efficienza venatoria per il Cinghiale

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	\bar{x}
" I Vignaioli"	138%	81%	120%	35%	29%	76%	80%
Buttrio	18%	9%	18%	4%	9%	16%	12%
Corno di Rosazzo	25%	0%	36%	33%	25%	20%	23%
Manzano	0%	18%	16%	24%	13%	29%	17%
Premariacco	21%	9%	35%	7%	7%	18%	16%
San Giovanni al Natisone	0%	20%	60%	4%	9%	7%	17%

Tabella 2.1.2 - Obiettivi faunistici per il Cinghiale

CINGHIALE	ATTESI 2021	
	CENS	ABB
"I Vignaioli"	0	0
Buttrio	0	0
Corno di Rosazzo	0	0
Manzano	0	0
Premariacco	0	0
San Giovanni al Natisone	0	0
TOTALE	0	0

Nell'ambito delle indicazioni del PFR il distretto "Colli Orientali" rientra nelle aree di rimozione del Cinghiale.

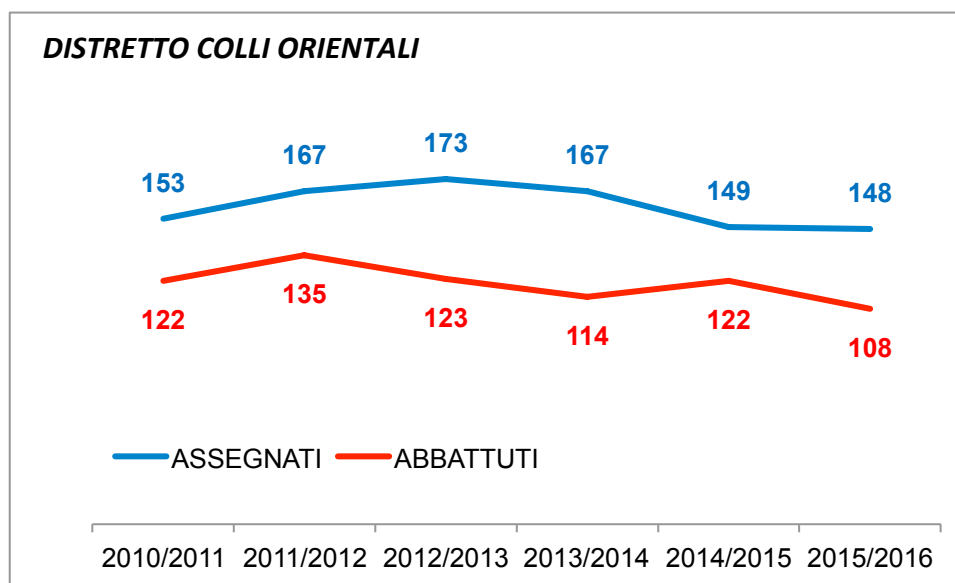


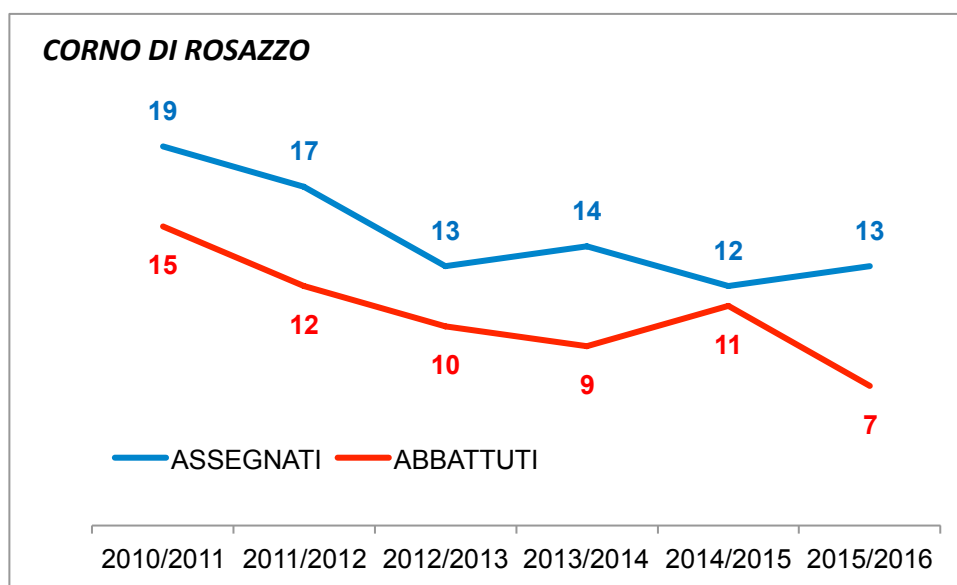
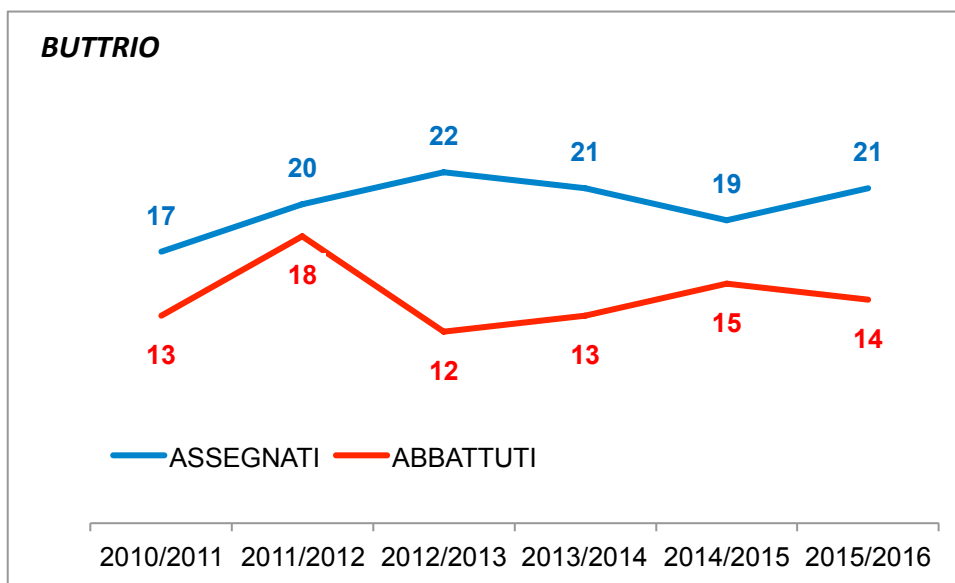
2.2 CAPRIOLO

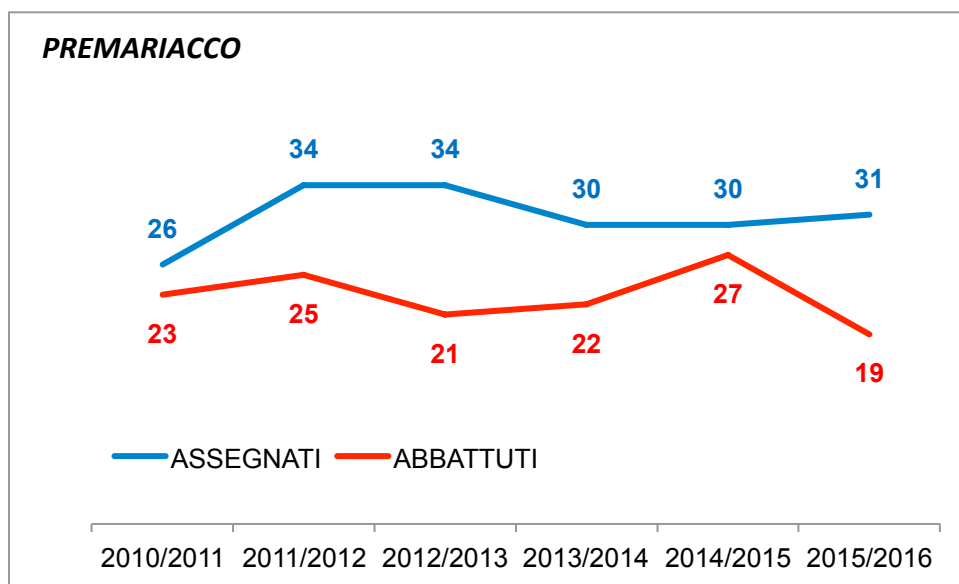
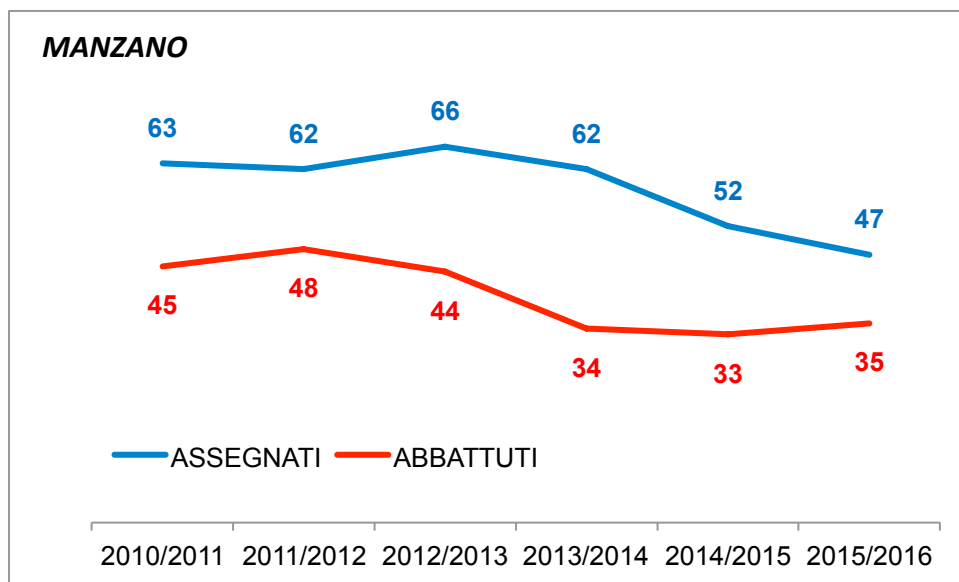
I grafici della figura 2.2 evidenziano il rapporto tra i caprioli assegnati e i caprioli abbattuti nel quinquennio considerato.

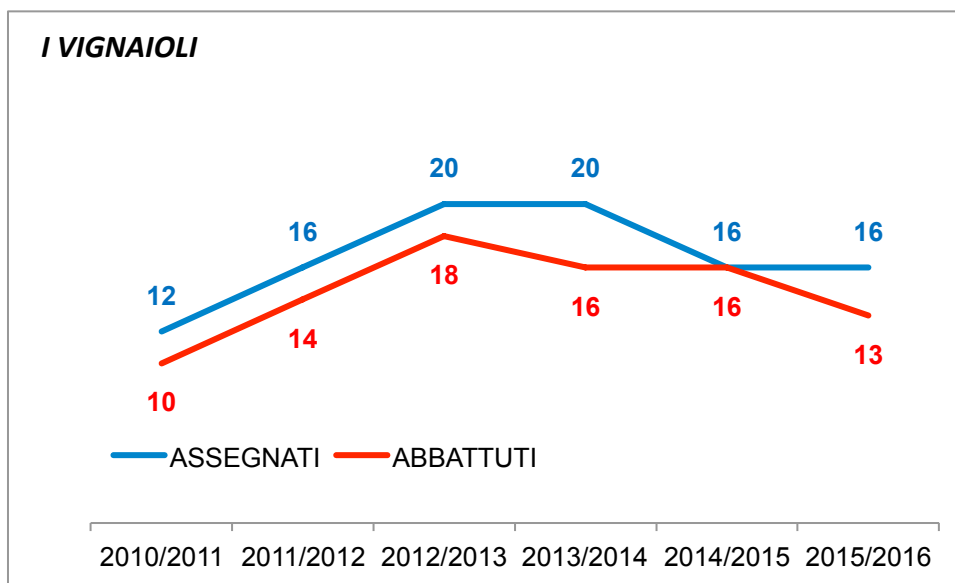
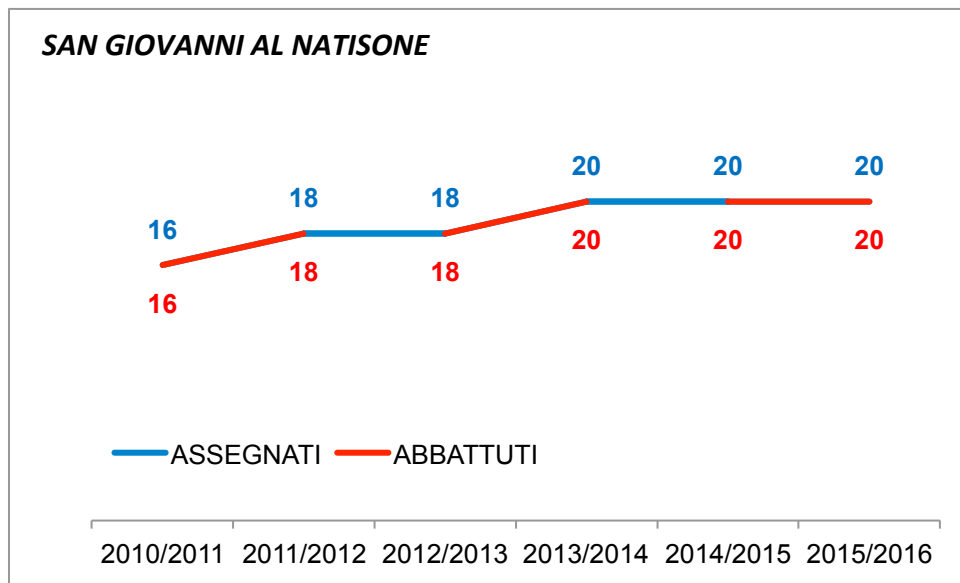
Il Capriolo è tra i Cervidi la specie a maggiore diffusione e occupa quasi tutte le tipologie ambientali. L'ambiente ottimale per la specie si individua in pianura, collina e media montagna, nelle zone di ecotono o nei boschi di latifoglie ricchi di radure. La capacità di colonizzazione del Capriolo è tale da essere osservato nelle aree agricole intensamente coltivate fino alle foreste pure di conifere. Nei brucatori, qual è il capriolo, la precocità della prima riproduzione assieme alla capacità di produrre un numero elevato di piccoli determina tempi generazionali più rapidi e pertanto questa specie meglio sopporta un'elevata pressione venatoria. Il capriolo si configura come una specie ubiquitaria e relativamente adattabile ai nuovi ambienti agricoli e boschivi creati dall'uomo. Infatti lo possiamo trovare frequentemente in cedui abbandonati e in piccoli boschetti a "macchia di leopardo", alternati a coltivi e prati tipici del distretto dei Colli Orientali. La specie mantiene comunque uno stretto legame con il bosco, anche in aree dove la copertura arborea è scarsa perché, nonostante la quantità di offerta trofica presente nelle aree aperte, queste non rispondono alle esigenze di protezione degli animali, che infatti svolgono le fasi più importanti del loro ciclo biologico proprio in bosco (Semenzato 1998; Hewison et al., 1998; Mazzarone et al., 2000). Il modello di uso dello spazio del capriolo con home range variabili dai 20 ai 50 ha, (Semenzato 1995; Ferloni, 1998; Liberg et al., 1998; Sempéré et al., 1996) permettono il raggiungimento di densità di popolazioni importanti.

Figura 2.2 – Efficienza venatoria per il Capriolo





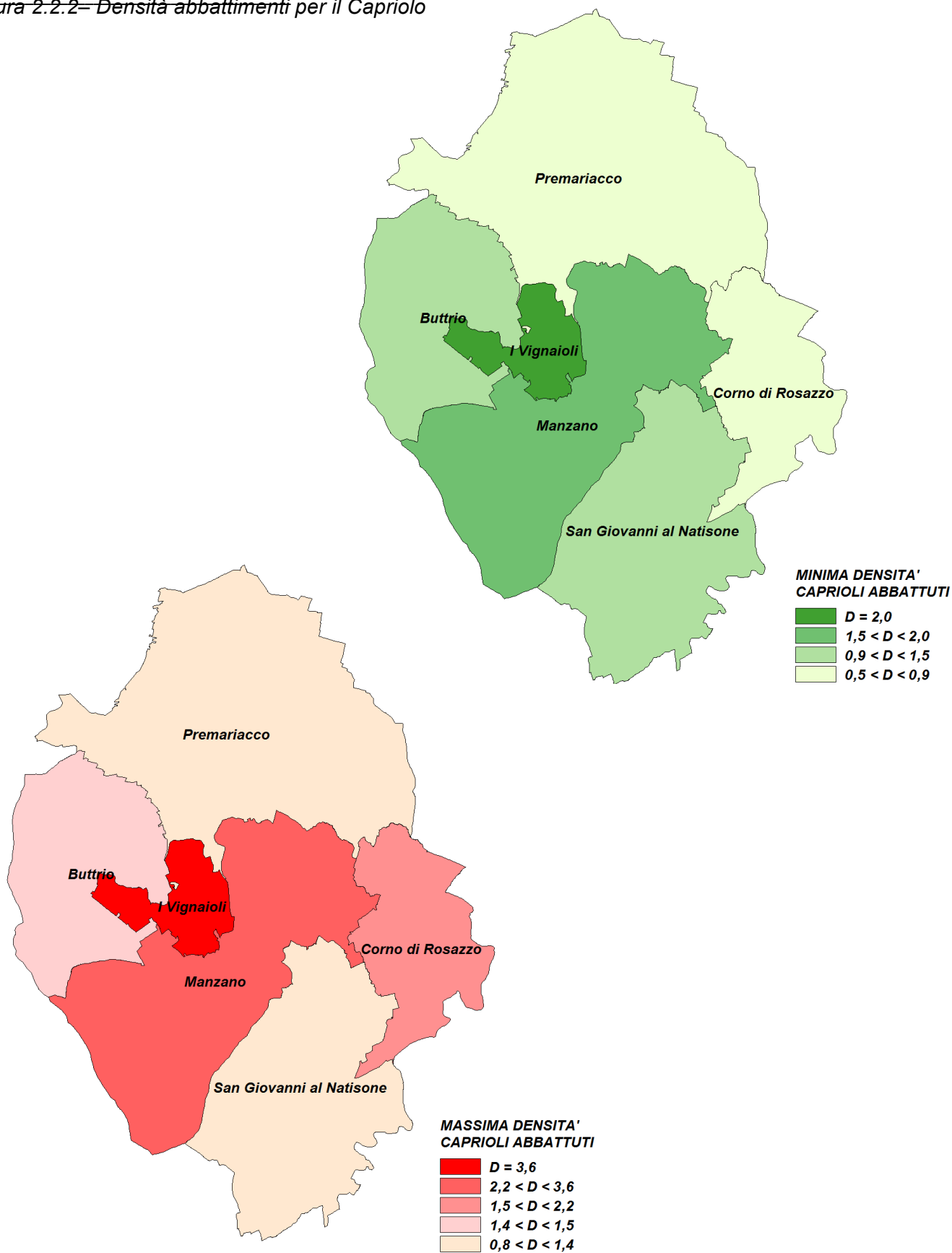


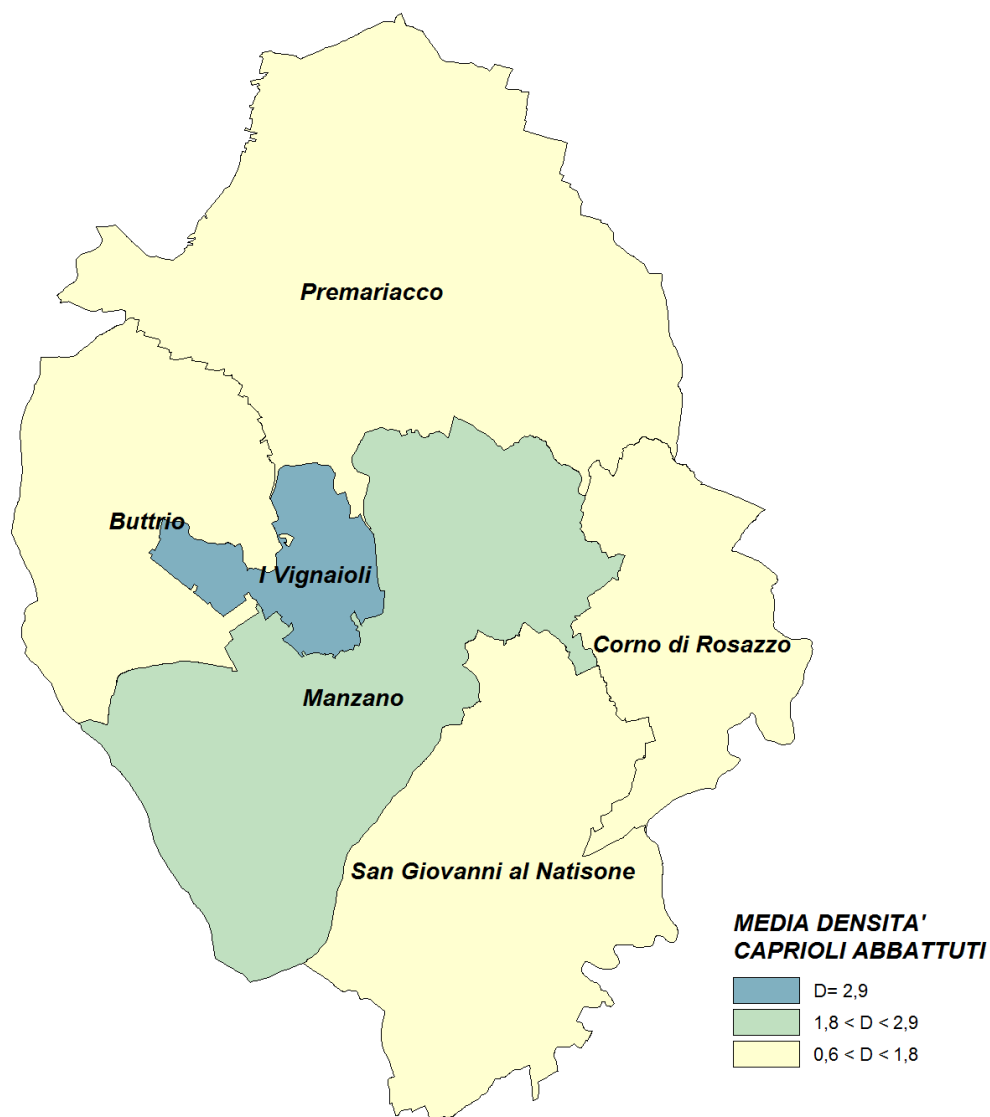


Dall'analisi dei grafici della figura 2.2 risulta che nell'intero distretto dei Colli Orientali l'abbattimento dei Caprioli raggiunge in media il 76% dei capi assegnati, con un minimo dell'efficienza venatoria misurata nell'annata venatoria 2013-2014 (68%) ed un massimo (82%) misurata nel 2014-2015. Complessivamente è nella Riserva di Caccia di San Giovanni al Natisone che si misura la media più alta di efficienza venatoria, pari al 100%, seguita dall'AFV "I Vignaioli" con una media dell'87%. Nella figura 2.2.2 sono illustrati i valori minimi, massimi e medi della densità degli abbattimenti.



Figura 2.2.2—Densità abbattimenti per il Capriolo





Segue la tabella 2.2.1 con le percentuali dell'efficienza venatoria per l'abbattimento del Capriolo divisa per annata venatoria e singolo istituto venatorio e la tabella 2.2.2 con gli



Obiettivi faunistici desunti dalle tendenze delle popolazioni misurate nel cap.1.3, dall'efficienza venatoria della figura 2.2.1 e tabella 2.2.1 e dalle caratteristiche ecoetologiche speciespecifiche

Tabella 2.2.1 – Efficienza venatoria per il Capriolo

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	\bar{x}
" I Vignaioli"	83%	88%	90%	80%	100%	81%	87%
Buttrio	76%	90%	55%	62%	79%	67%	71%
Corno di Rosazzo	79%	71%	77%	64%	92%	54%	73%
Manzano	71%	77%	67%	55%	63%	74%	68%
Premariacco	88%	74%	62%	73%	90%	61%	75%
San Giovanni al Natisone	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 2.2.2 – Obiettivi faunistici per il Capriolo

CAPRIOLO	ATTESI 2021	
	CENS	ABB
"I Vignaioli"	120	21
Buttrio	79	16
Corno di Rosazzo	70	12
Manzano	260	46
Premariacco	140	28
San Giovanni al Natisone	107	21
TOTALE	776	144

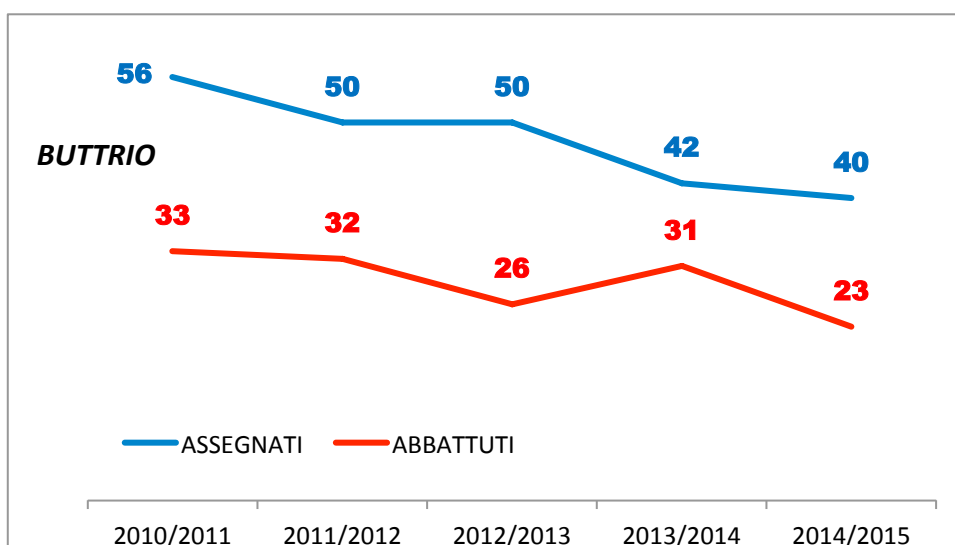
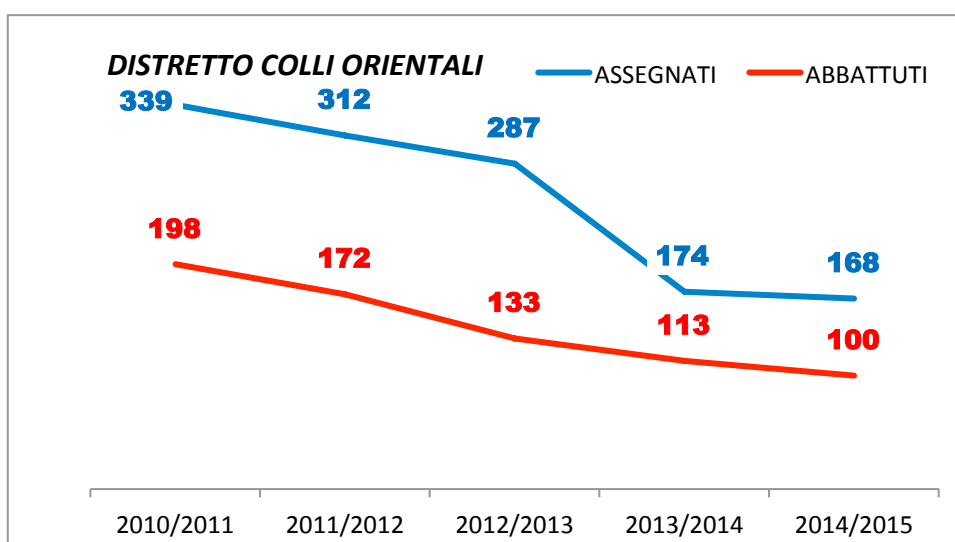


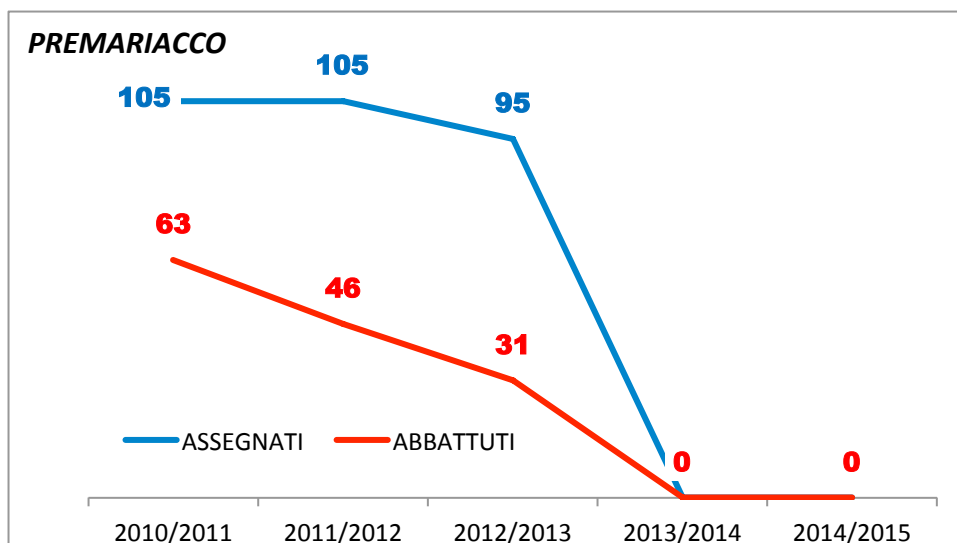
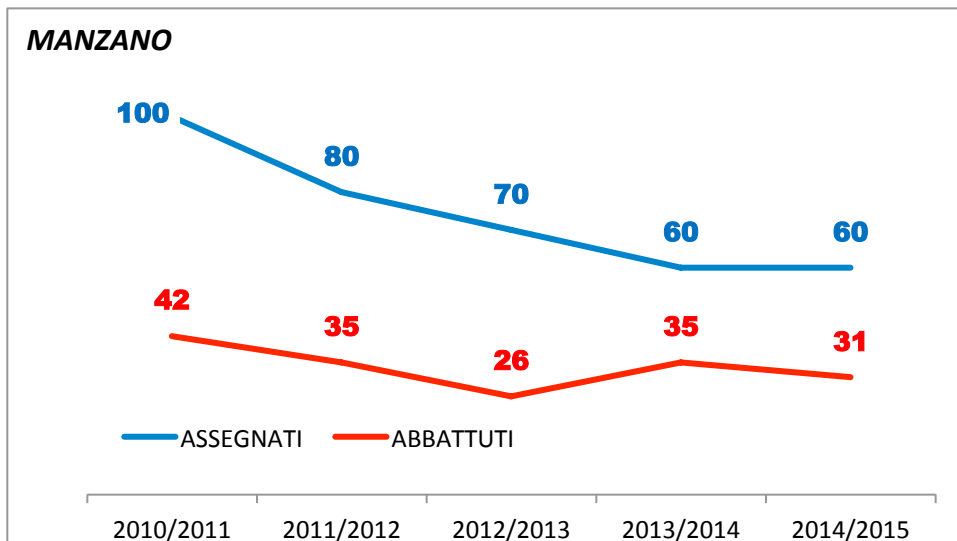
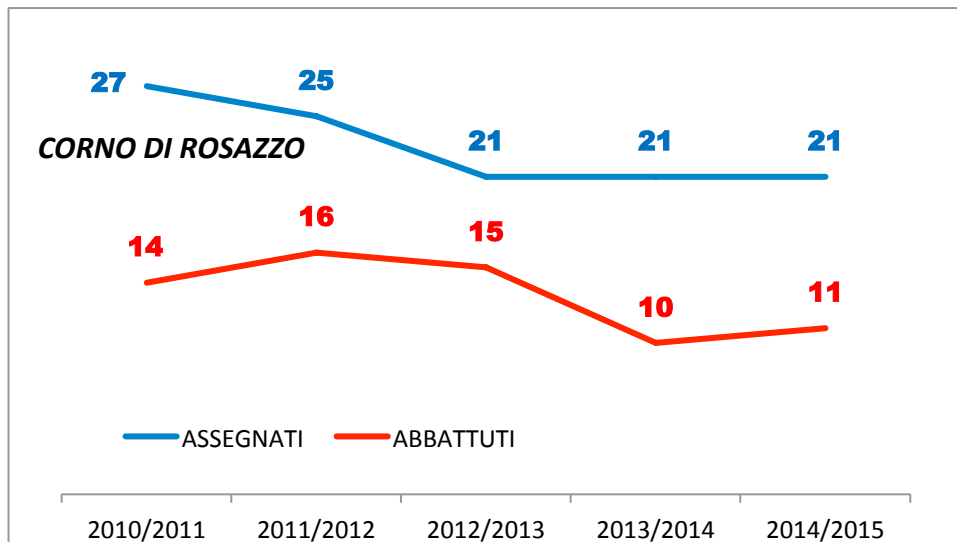
2.3 LEPRE

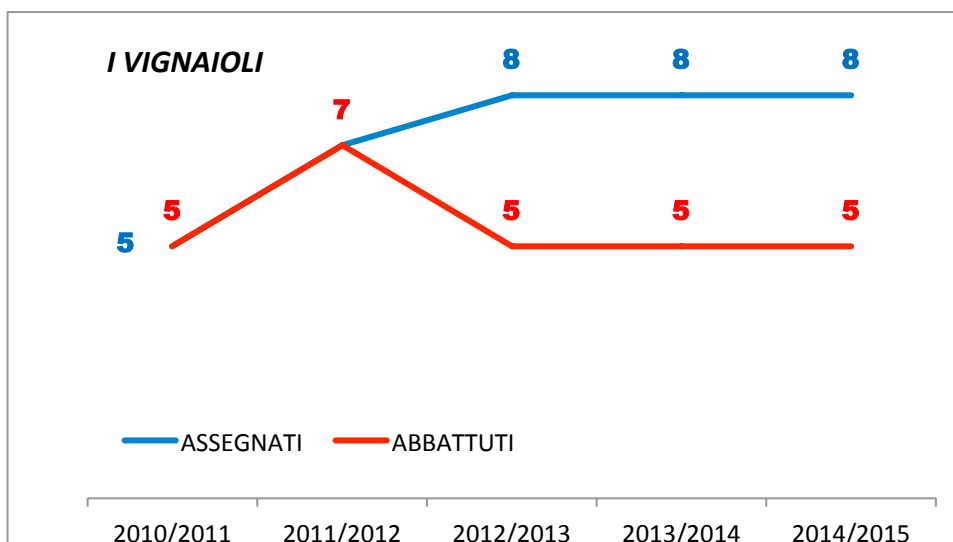
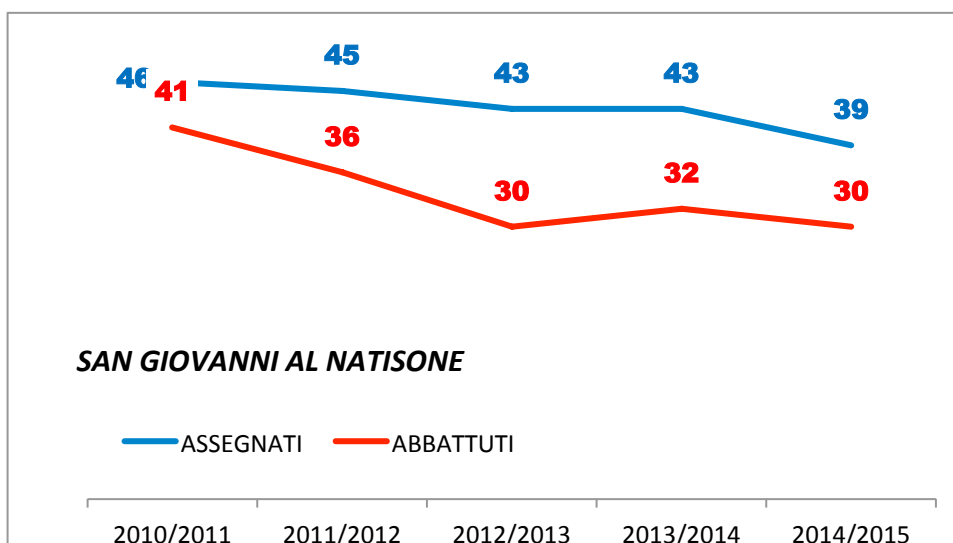
La distribuzione e la densità delle popolazioni di Lepre comune appaiono stabili nel distretto per il periodo considerato. Le variazioni sono dovute ai metodi di coltivazione e gestione dei terreni agricoli: buone densità sono presenti dove viene riscontrato un alto grado di diversificazione vegetale accompagnato da superfici coltivate con specie foraggere.

I grafici della figura 2.3 evidenziano il rapporto tra le Lepri assegnate e le Lepri abbattute nel quinquennio considerato.

Figura 2.3.1 – Efficienza venatoria per la Lepre



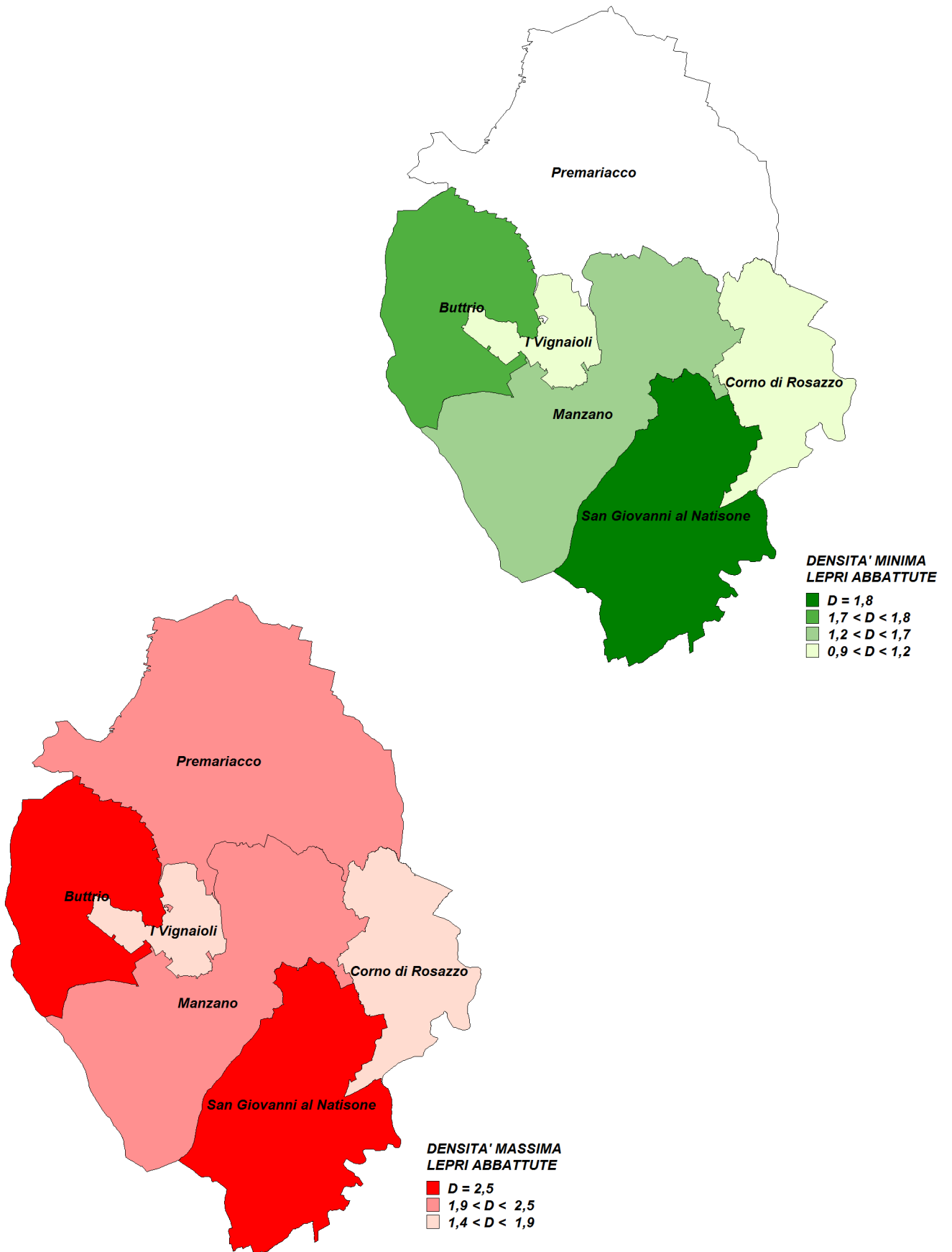


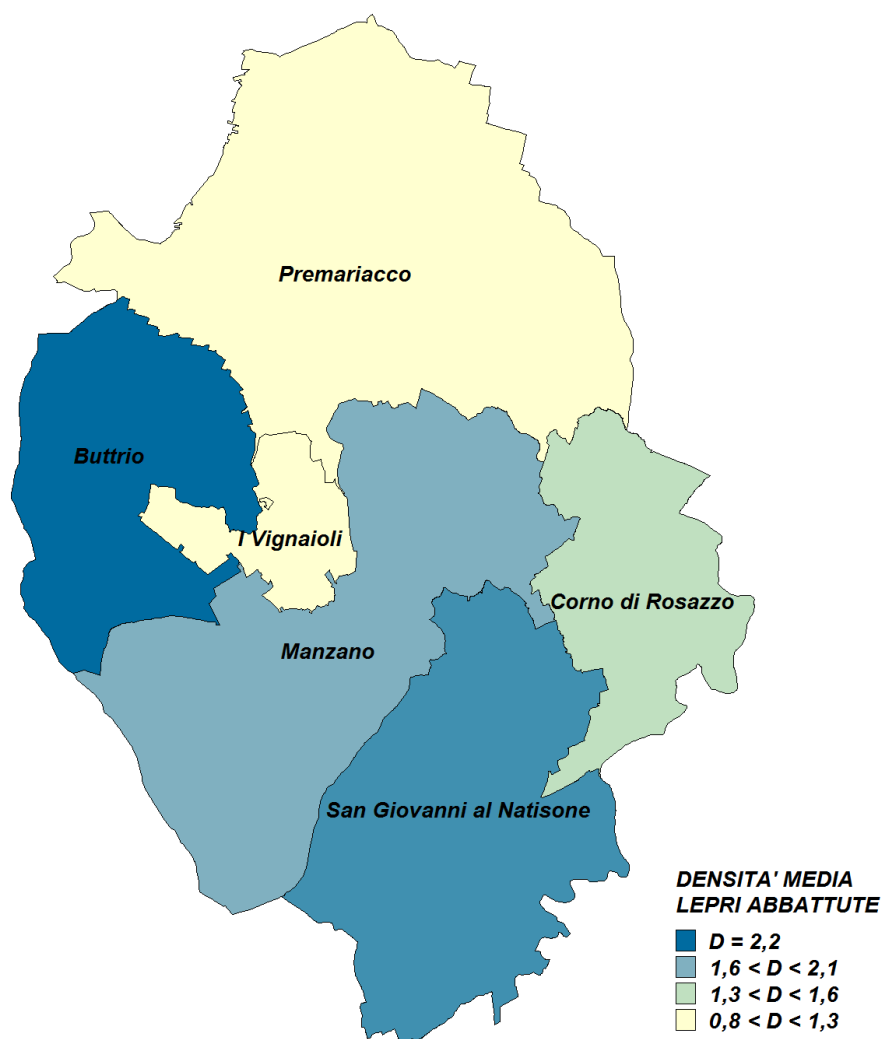


Dall'analisi dei grafici della figura 2.3 risulta che nell'intero distretto dei Colli Orientali l'abbattimento della Lepre raggiunge in media il 57% dei capi assegnati, con un minimo dell'efficienza venatoria misurata nell'annata venatoria 2012-2013 (46%) ed un massimo (65%) misurata nel 2013-2014. Complessivamente è nella AFV "I Vignaioli e nella Riserva di Caccia di San Giovanni al Natisone che si misura la media più alta di efficienza venatoria, pari al 78%. Nella figura 2.3.2 sono illustrati i valori minimi, massimi e medi della densità degli abbattimenti.



Figura 2.2.2– Densità abbattimenti per la Lepre





La conservazione della Lepre necessita dell'applicazione di corretti modelli di gestione venatoria affinché il prelievo venga rapportato alla produttività naturale delle popolazioni, visto inoltre l'importante successo riproduttivo della specie, non si ritiene necessaria alcuna forma di ripopolamento se non in casi di fenomeni catastrofici. Le densità rilevate, sia per i censimenti che per i piani di abbattimento, sono molto inferiori alle densità riscontrate fino a pochi anni fa nella pianura friulana. La situazione è ben conosciuta dai Direttori di Riserva che hanno preso iniziative anche forti, con la chiusura alla caccia della specie come a Premariacco. Si tratta quindi di comprendere i meccanismi che hanno portato a tale flessione della specie, sia dal punto di vista della conoscenza della dinamica



di popolazione, che degli agenti esterni, antiparassitari/fitofarmaci, che possono aver contribuito/determinato questa situazione.

Segue la tabella 2.3.1 con le percentuali dell'efficienza venatoria per l'abbattimento della Lepre divisa per annata venatoria e singolo istituto venatorio e la tabella 2.3.2 con gli Obiettivi faunistici desunti dalle tendenze delle popolazioni misurate nel cap.1.3, dall'efficienza venatoria della figura 2.3.1 e della tabella 2.3.1 e dalle caratteristiche ecoetologiche speciespecifiche

Tabella 2.3.1 – Efficienza venatoria per la Lepre

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	\bar{x}
" I Vignaioli"	100%	100%	63%	63%	63%	78%
Buttrio	59%	64%	52%	74%	58%	61%
Corno di Rosazzo	52%	64%	71%	48%	52%	57%
Manzano	42%	44%	37%	58%	52%	47%
Premariacco	60%	44%	33%	-	-	45%
San Giovanni al Natisone	89%	80%	70%	74%	77%	78%

Tabella 2.3.2 – Obiettivi faunistici per la Lepre

LEPRE	ATTESI 2021	
	CENS	ABB
"I Vignaioli"	30	8
Buttrio	90	30
Corno di Rosazzo	70	15
Manzano	225	50
Premariacco	126	55
San Giovanni al Natisone	237	34
TOTALE	778	192



2.4 FAGIANO

Nel Colli Orientali la specie è poco rappresentata da popolazioni autoriproducentesi. Nidifica in ambienti diversificati freschi ed umidi in cui esiste un'alternanza di incolti erbosi prati e coltivi, aree marginali con folta vegetazione filari e siepi alberate. La presenza significativa di cereali favorevoli allo sviluppo di popolazioni autonome dalle immissioni potrebbe permettere un insediamento significativo. La rusticità della specie permette la colonizzazione anche di ambienti marginali permettendo significativi incrementi riproduttivi (Semenzato 2005-2010) purché vengano messe da parte pratiche obsolete nella gestione della specie. In particolare, ripopolamenti svolti con modalità che non tengono conto delle dinamiche di popolazione del Fagiano, determinano un crollo del successo riproduttivo delle popolazioni e continui ricorsi alle immissioni.

Recenti studi effettuati in Inghilterra sui ripopolamenti di fagiano hanno dimostrato come per incrementare del doppio il prelievo fosse necessario un aumento di quasi 4 volte dello sforzo di ripopolamento. Inoltre l'aumento dei ripopolamenti provoca un aumento della percentuale di femmine allevate nella popolazione naturale e parallelamente un crollo della produttività della popolazione.

La causa di questo andamento è dovuta al ridotto (o nullo) successo riproduttivo delle femmine allevate, che occupano i pochi siti adatti alla nidificazione sostituendosi alle femmine selvatiche determinando un crollo della popolazione. A questo dobbiamo poi aggiungere una maggiore incidenza della predazione durante la cova delle allevate rispetto alle selvatiche e per quanto riguarda il Collio l'importante presenza del Cinghiale non aiuta la crescita del fagiano.

Da molti anni le riserve del Collio adottano la strategia di tutelare la femmina di fagiano per cercare di costituire nel tempo una popolazione selvatica. Tale pratica è certamente condivisibile ma, alla luce di risultati di progetti scientifici oramai affermati, ne costituisce solo la premessa. Se il fine è quello dello sviluppo di una popolazione vitale di fagiano, da sola questa misura non è sufficiente, se non è seguita da un programma particolareggiato di analisi e verifica annuale dei principali parametri di popolazione per comprenderne il funzionamento e i principali fattori limitanti.

La conoscenza di questi parametri è fondamentale per lo sviluppo di una popolazione:

- **indice chilometrico d'abbondanza (IKA)** come rapporto tra il numero di fagiani osservato e la lunghezza in km dei percorsi



-
- **Censimenti primaverili, estivi e autunnali**
 - **Censimenti dei maschi di fagiano in canto territoriale**
 - **Censimenti delle nidiate**
 - **Rapporto sessi**
 - **Numero di piccoli per nidiate**
 - **Mortalità giovanile**
 - **Successo riproduttivo**
 - **Rapporto giovani/♀ ad**

Presso la riserva di caccia di Azzano X° (PN), tramite questa metodologia si è potuta sviluppare in quattro anni di interventi e analisi, una popolazione di 2200 fagiani selvatici con una densità di 43 capi/100 ha (Semenzato 2005-2009) regolarmente sottoposta a prelievo venatorio.

I fagiani di allevamento rilasciati in natura hanno una sopravvivenza di gran lunga inferiore rispetto ai selvatici, particolarmente nel primo mese dopo il rilascio. Da uno studio effettuato su fagiani immessi senza strutture di ambientamento, è risultato che nelle prime 5 settimane dal rilascio la sopravvivenza degli animali di allevamento è del 45%, quella dei selvatici dell'80%. Gli allevamenti perseguono una produzione di quantità e i fagiani prodotti hanno notevoli problemi di adattamento e sopravvivenza nell'ambiente naturale. I fagiani di allevamento sono nettamente più grandi e più pesanti di quelli selvatici e, quando si alzano in volo, l'angolo di partenza è più basso e l'arco del volo più corto rispetto ai selvatici. Per questo i fagiani di allevamento non riescono a fuggire all'attacco dei predatori terrestri, mentre riescono a farlo quelli selvatici. Ma la morfologia e le capacità di volo non sono gli unici problemi dei fagiani di allevamento liberati in natura. L'allevamento stesso, e in particolare i criteri usati per la scelta dei riproduttori, determinano un processo di domesticazione, cioè la selezione di animali con caratteristiche fisiologiche, morfologiche e comportamentali profondamente diverse da quelle proprie dei selvatici.

Attualmente vengono utilizzati per l'allevamento di fagiani destinati al rilascio in natura dei mangimi bilanciati dal punto di vista nutritivo che hanno un'elevata digeribilità ed un'alta concentrazione nutritiva che permette di soddisfare i fabbisogni alimentari ingerendo un minore volume di cibo. Ma una dieta di questo tipo è del tutto inadeguata per gli animali destinati al rilascio in natura, poiché provoca una riduzione della lunghezza dell'intestino tenue e cieco le cui funzioni di digestione ed assorbimento risultano alterate.



L'utilizzo di fagiani selvatici di cattura per i ripopolamenti, garantirebbe una sopravvivenza in natura molto superiore e una rapida costituzione di popolazioni interamente selvatiche senza ricorrere ogni anno a onerose e problematiche immissioni. A questo proposito potrebbe risultare utile la costituzione di un "Centro pubblico di produzione per il Fagiano" previsto dalla LN 157 come avviene già da molti anni in Emilia Romagna, Toscana ed Umbria dove si "produce" fauna selvatica con successo e soddisfazione di cacciatori ed ente pubblico.

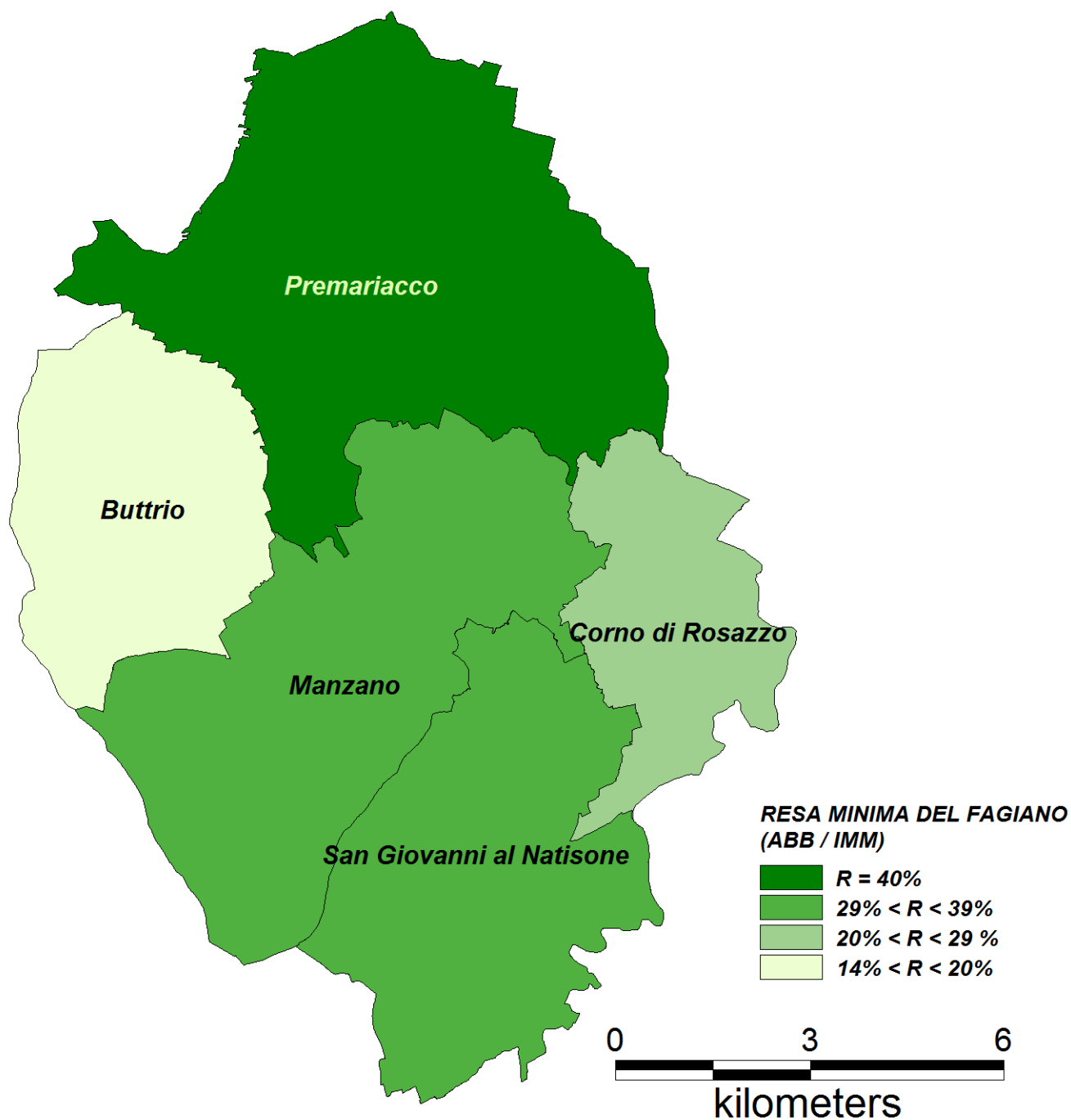
Oppure gestire nel migliore dei modi queste operazioni secondo le seguenti indicazioni:

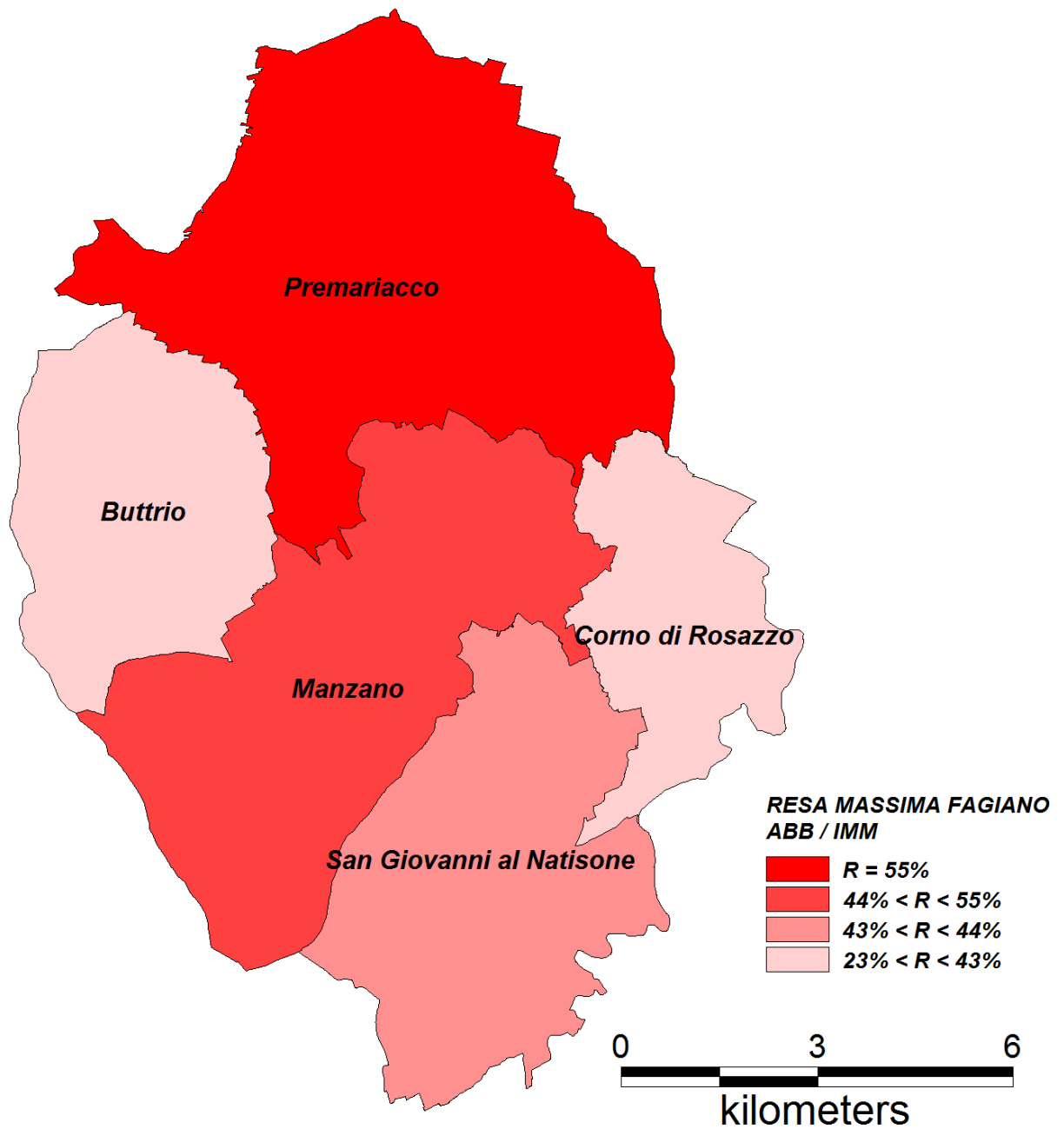
- a) *Areale interessato*: territori di pianura e collina vocazionali per un incremento del livello numerico delle popolazioni naturalizzate e territori anche non vocazionali per incrementare le possibilità di prelievo; esclusione assoluta delle zone vocazionali alla Starna.
- b) *Tipi di immissione*: ripopolamenti "una tantum" per le aree vocazionali; ripopolamenti annuali nel resto del territorio.
- c) *Entità delle immissioni*: fino a 1 individuo per ha di territorio idoneo a seconda delle possibilità economiche.
- d) *Caratteristiche degli animali*: di cattura se possibile o di allevamento nazionale, controllati dal punto di vista sanitario; giovani di 70-100 giorni di età.
- e) *Strutture di ambientamento*: voliere a cielo aperto (2-3 ha) con all'interno voliere chiuse, una struttura ogni 500 ha di territorio; zone di divieto di caccia a protezione delle strutture anche di piccole dimensioni (200-300 ha), con predisposizione di punti di foraggiamento e abbeverata (tettoie e alimentatori automatici con granaglie e abbeveratoi in misura di una struttura ogni 20 ettari); nelle zone più incolte semina di appezzamenti e strisce di sorgo e mais.
- f) Tutti i fagiani liberati devono essere **marcati con poncho colorato e numerato** per raccogliere dati sulla resa effettiva dei ripopolamenti.



La figura 2.4.1 illustra la resa venatoria del Fagiano (% Fagiani abbattuti/ Fagiani immessi) e la tabella 2.4.1 gli obiettivi faunistici per il Fagiano al 2021

Figura 2.4.1– Resa venatoria (minima, massima e media) per il Fagiano





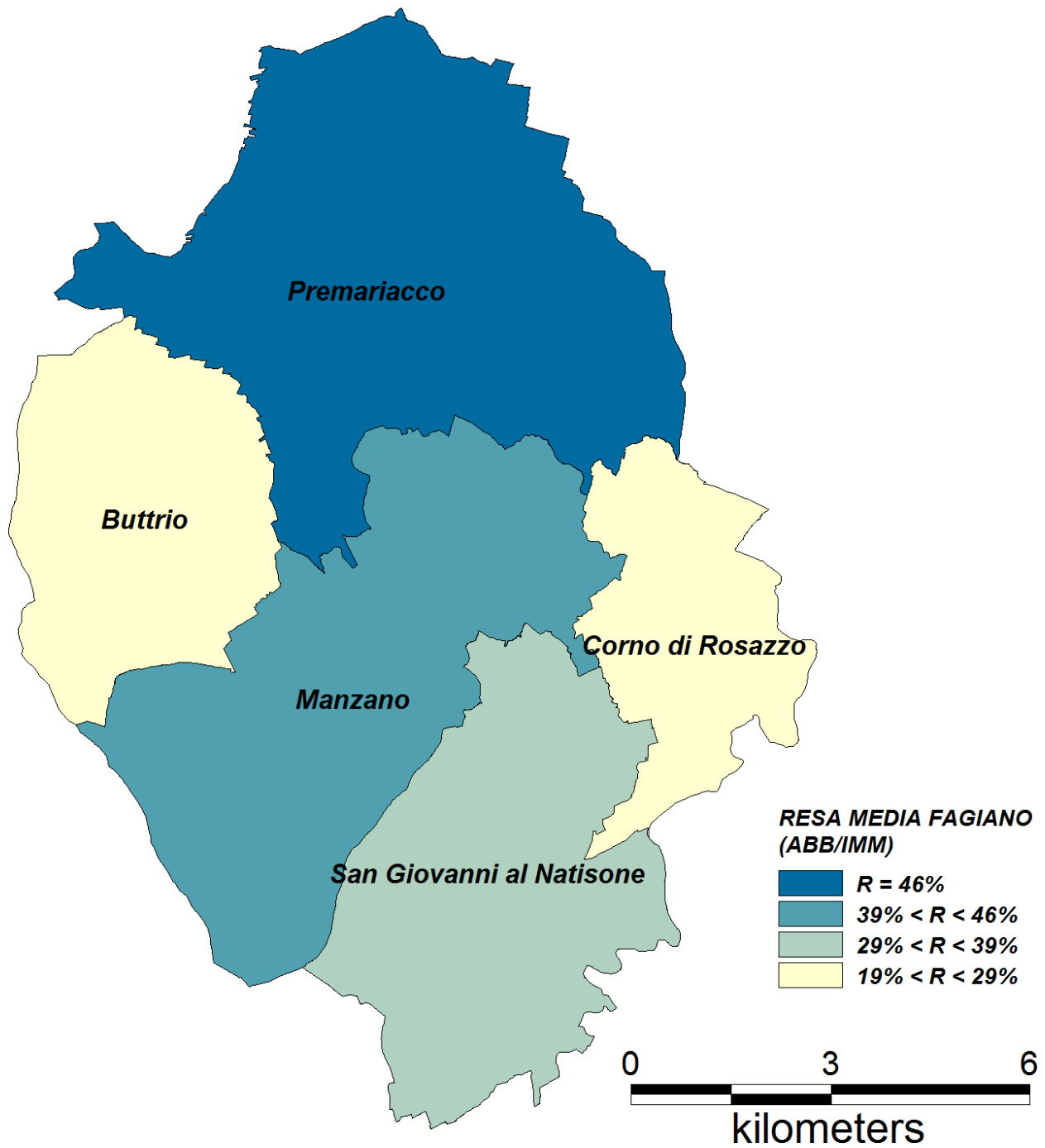




Tabella 2.4.1 – Obiettivi faunistici per il Fagiano comune

FAGIANO COMUNE	ATTESI 2021		%
	IMM	ABB	
"I Vignaioli"	60	5	3
Buttrio	742	320	23,75
Corno di Rosazzo	391	150	58,65
Manzano	846	500	42,30
Premariacco	903	375	33,86
San Giovanni al Natisone	464	240	52
	3406	1590	35.6



2.5 Volpe

Grazie alla sua grande plasticità etologica ed ecologica, la Volpe risulta come una delle specie più difficili da gestire razionalmente. Per gestione razionale si intende ovviamente un tipo di gestione che, oltre ad avere ben chiari gli obiettivi finali gestionali e i metodi per la loro raggiungimento, sia in grado di valutare i risultati in un'ottica di efficienza delle strategie gestionali adottate. Queste considerazioni sulla gestione della volpe assumono una valenza estremamente significativa se vengono inserite nel contesto di un'area di presenza "significativa" della rabbia silvestre.

Tabella 2.5.1– Obiettivi faunistici per la Volpe

VOLPE	ATTESI 2021	
	CENS	ABB
"I Vignaioli"	10	4
Buttrio	12	5
Corno di Rosazzo	4	1
Manzano	42	20
Premariacco	30	14
San Giovanni al Natisone	15	6
	113	50

2.6 Starna

Tabella 2.6.1 – Obiettivi faunistici per la Starna

STARNA	ATTESI 2021	
	IMM	ABB
"I Vignaioli"	/	/
Buttrio	90	50
Corno di Rosazzo	/	/
Manzano	/	/
Premariacco	120	60
San Giovanni al Natisone	/	/
	210	110



2.7 Cervo

La presenza del Cervo nel Distretto Colli Orientali è certamente legata ad un aumento della specie nella vicina Slovenia.

Da almeno 15 anni il cervo viene osservato lungo tutto il confine sloveno nelle aree confinanti con il cividalese, il goriziano e il carso triestino.

È da attendersi quindi un tentativo di recupero degli areali precedentemente occupati dalla specie. La colonizzazione è già in atto nel Carso, areale storico della specie, e nel Collio goriziano che nel 2015 ha abbattuto 2 capi nelle riserve di Brazzano e Mernico.

Il cervo è una specie gregaria, forma branchi in funzione delle disponibilità alimentari e delle tipologie ambientali. Le femmine con i piccoli formano gruppi più consistenti, i maschi gruppi più piccoli, che si uniscono alle femmine solo durante la stagione riproduttiva.

L'estensione dell'home-range del cervo varia in funzione del tipo di ambiente occupato, della disponibilità dell'area, del periodo dell'anno e del sesso e dell'età dell'animale.

Le aree di gestione della specie non possono essere inferiori ai 10-20 mila ettari e necessitano di aree boscate di sufficiente dimensione visto la biometria della specie e la richiesta di aree di assoluta tranquillità che devono essere necessariamente presenti. Queste precise necessità biologiche lo portano ad occupare superfici comprese in più distretti contemporaneamente.

La presenza ad oggi nel Distretto è sporadica e puntiforme e lo sforzo dovrebbe essere mirato alla conoscenza delle aree frequentate e sui segni di presenza del cervide tracce, fregoni, morso ecc.

È da sottolineare che la presenza di grandi mammiferi come il Cervo e il Cinghiale possono determinare un forte contrasto fra esigenze di conservazione e attività agricole.

Dalla lettura della tabella 2.7.1 emerge un nucleo di Cervi censiti nel Distretto fino al 2009. Dal 2010 non risulta nessun cervo censito ma vengono riportate singole osservazioni svolte dai soci.



Tabella 2.7.1 - Cervi censiti nel Distretto Colli Orientali dal 2000 al 2015

	Cens CL1M	Cens CL2M	Cens CL 3-4M	Cens CL1F	Cens CL2F	Cens CL 3-4F	CENS TOT
2000/2001	0	0	0	0	0	0	0
2001/2002	1	1	0	0	1	0	3
2002/2003	0	1	0	1	1	0	3
2003/2004	2	3	0	1	2	0	8
2004/2005	1	1	0	1	1	0	4
2005/2006	1	1	0	1	1	0	4
2006/2007	1	1	0	1	1	0	4
2007/2008	1	1	0	1	0	0	3
2008/2009	3	2	0	2	3	0	10
2009/2010	5	4	0	5	5	0	19
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0



3.PROGRAMMI DI IMMISSIONI DELLA FAUNA

3.1 Progetti di ripopolamenti primaverili-estivi

<i>FAGIANO COMUNE</i>	<i>2016-2017</i>	<i>2017-2018</i>	<i>2018-2019</i>	<i>2019-2020</i>	<i>2020-2021</i>
"I Vignaioli"					
Buttrio	650	590	537	488	444
Corno di Rosazzo	270	260	250	240	230
Manzano	670	609	554	503	457
Premariacco	907	824	749	681	619
San Giovanni al Natisone	320	290	264	240	218
	2817	2573	2354	2152	1968

<i>STARNA</i>	<i>2016-2017</i>	<i>2017-2018</i>	<i>2018-2019</i>	<i>2019-2020</i>	<i>2020-2021</i>
"I Vignaioli"					
Buttrio	120	109	99	90	81
Corno di Rosazzo					
Manzano					
Premariacco	200	181	165	150	136
San Giovanni al Natisone					
	320	290	264	240	217



3.2 Ripopolamenti “pronta-caccia”

<i>FAGIANO COMUNE</i>	<i>2016-2017</i>	<i>2017-2018</i>	<i>2018-2019</i>	<i>2019-2020</i>	<i>2020-2021</i>
"I Vignaioli"					
Buttrio	196	176	159	143	129
Corno di Rosazzo	89	80	72	65	58
Manzano	117	105	95	85	77
Premariacco	387	348	313	282	254
San Giovanni al Natisone	72	65	58	52	47
	861	774	697	627	565



3.3 Progetti di ripopolamento tardo-invernali

<i>FAGIANO COMUNE</i>	<i>2016-2017</i>	<i>2017-2018</i>	<i>2018-2019</i>	<i>2019-2020</i>	<i>2020-2021</i>
"I Vignaioli"					
Buttrio	20	25	25	30	30
Corno di Rosazzo	100	90	80	70	60
Manzano	50	50	50	50	50
Premariacco	40	40	40	40	40
San Giovanni al Natisone					
	210	205	195	190	180



4. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Il miglioramento ambientale rappresenta il primo aspetto da affrontare nella gestione della lepre e del Fagiano nel Distretto del Collio.

Con questo termine si identificano tutti quegli interventi attuati sul territorio allo scopo di ricreare o ripristinare condizioni favorevoli all'affermazione della fauna selvatica ma anche e soprattutto di ridisegnare, secondo quelle che erano e in parte sono le peculiarità tipiche della pianura friulana.

Operare in questo senso significa in primo luogo analizzare le caratteristiche delle varie zone e conseguentemente predisporre piani e programmi di intervento andando a individuare con precisione le specie che si intendono favorire, tutelare ed incrementare.

La scelta di operare in questo senso, oltre ad avere motivazioni di ordine eco-biologico, rappresenta l'unica possibilità di mantenere delle popolazioni autoriproducentesi evitando i ripopolamenti. Lo scopo è quello di raggiungere effettive situazioni di riequilibrio finalizzate all'incremento della Lepre e del Fagiano, ma soprattutto quello di ricreare situazioni ambientali vantaggiose per la riaffermazione della fauna selvatica nel suo complesso.

Le odierne tecniche di conduzione agricola prevedono un impatto pesante sulla fauna selvatica pianiziale per l'estrema meccanizzazione di ogni intervento. Le operazioni attuate nei mesi estivi ed autunnali determinano la pressoché immediata aratura e interrimento delle stoppie di cereali dopo la mietitura, generando in questo modo una condizione estremamente negativa per la fauna selvatica, soprattutto in quanto coincide con l'epoca estiva, durante la quale avviene l'allevamento della prole. Oltre alla scomparsa di una fondamentale risorsa trofica, questo tipo di conduzione determina anche la difficoltà per la fauna selvatica di trovare luoghi di rifugio nei confronti dei predatori. Questi effetti negativi si presentano tanto più amplificati dal fatto che, data la scarsa frammentazione e diversificazione delle colture, tali condizioni si vengono spesso a determinare su vaste superfici e quasi senza soluzione di continuità.

Le azioni preminenti da intraprendere per invertire questa tendenza dovranno essere indirizzate nei confronti del miglioramento o del ripristino degli elementi di diversificazione del territorio (siepi, alberi singoli o in filare, boschetti ecc.), al fine di arricchirlo di importanti siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione per molte specie. Alcuni interventi, come la piantumazione delle siepi, possono avere anche reali vantaggi economici per la produzione di legname e di piccoli frutti, apicoltura e anche ambientali di difesa biologica delle colture e protezione del terreno dall'erosione. Queste misure sono sostenute con



incentivi economici dai regolamenti agricoli determinati sia in sede comunitaria che regionale.

I prati polifiti e il set-aside

Grande importanza assume la creazione o la conservazione di prati polifiti permanenti. Si può trattare di semplici strisce erbose non coltivate da lasciare ai bordi dei campi, lungo i fossi, le scoline, le cavedagne (fasce marginali) o anche di interi appezzamenti, purché caratterizzati comunque come fasce di separazione in mezzo ad aree coltivate. Questi spazi agiscono come eccellenti aree di rifugio e sono in grado di assolvere anche ad una funzione trofica. La dismissione dalla coltivazione e la messa a riposo di determinate aree all'interno delle aziende agricole è una pratica che è stata prevista con specifici regolamenti e rappresenta quindi una buona occasione per gestire il miglioramento ambientale a fini faunistici. La sola dismissione, seguita dall'abbandono di queste aree, non rappresenta però un modello gestionale perseguibile: la creazione di incolti non possiede nessuna valenza migliorativa dal punto di vista faunistico. Vanno quindi previsti interventi quali lo sfalcio, la trinciatura e/o l'aratura superficiale con cadenze annuali, da effettuarsi in periodi adatti promuovendo in questo modo dei metodi di lavorazione del suolo, per lo meno in alcune aree, meno invasivi, con l'affermarsi delle cosiddette "tecniche conservative" (cfr Genghini 1994) Durante le operazioni di raccolta e di sfalcio dei foraggi, è opportuno adottare misure precauzionali specifiche per limitare la mortalità tra la fauna: le lavorazioni le operazioni colturali dovrebbero partire dal centro del campo con direzione centrifuga, la velocità dei mezzi dovrebbe essere ridotta, così come sistemi di allontanamento della fauna (barre di involo ecc.) dovrebbero essere fissati ai mezzi stessi.

Colture a perdere

Lo scopo di questi interventi è quello di mitigare i repentini mutamenti nella disponibilità trofica che si vengono a determinare durante l'anno a seguito del susseguirsi delle pratiche agricole. Gli interventi si basano pertanto sulla semina di appezzamenti "a perdere" che vengono lasciati a completa disposizione della fauna selvatica. Tra le piante più indicate per attuare questa pratica il sorgo (*Sorghum vulgare*) riveste una particolare



importanza sia per le elevate occasioni di riparo e rifugio che esso offre, sia per le caratteristiche nutritive dei suoi semi.

Il sorgo può essere opportunamente utilizzato in consociazione con altre piante quali il mais, il panico e il girasole per ottenere diversità biologica e coperture diversificate.

Un'altra soluzione è rappresentata dal miscuglio di cereali (orzo, fumento, segale) e dall'erba medica, particolarmente indicata nei confronti del riequilibrio attuato nei confronti della lepre.

Le coperture invernali

Per coperture invernali si intendono erbai posti in semina in periodo tardo estivo o autunnale su appezzamenti sui quali sono state effettuati raccolti di mais o soia.

Di norma questi interventi sono particolarmente utili nei mesi invernali, quando alle condizioni critiche dal punto di vista climatico si accompagna una sensibile riduzione delle risorse trofiche. E' importante tenere sempre presente il fatto che tali interventi devono essere effettuati su piccole superfici (2000-10000 mq) e ben distribuiti nell'area di interesse

Effettuando semine in miscuglio di loiessa, veccia villosa, trifoglio incarnato, cavolo da foraggio, rapa, ravizzone, si ottengono le coperture erbacee dei terreni precedentemente al periodo invernale. Tali coperture potranno essere mantenute sino al periodo delle semine primaverili allo scopo di ottenere una riserva di fonti trofiche per il periodo invernale e possibilità di rifugio. Interessanti zone di rifugio e di alimentazione possono essere create anche incentivando il mantenimento di stoppie alte di cereali al termine della mietitrebbiatura. L'altezza delle stoppie andrebbe fissata in un minimo di 25 cm da conservarsi fino alla fine di gennaio almeno sulle aree marginali o di minore interesse agricolo, purchè ben distribuite in tutta l'area in modo da creare una rete abbastanza regolare di appezzamenti idonei al rifugio e all'alimentazione.

Per quanto riguarda la collina l'azione principale andrebbe concentrata nelle aree caratterizzate da seminativi abbandonati dove favorire il mantenimento della diversità ambientale attraverso la cura dei terreni impostata sullo sfalcio almeno annuale della vegetazione erbacea con la conservazione di zone cespugliate o alberate in una percentuale compresa tra il 10 ed il 30%. Le operazioni vanno eseguite in tarda estate o a fine inverno per evitare di disturbare la fauna



Esempi di misure da attivare

Colture a perdere

Finalità della misura: Offerta di rifugio e alimentazione alla selvaggina, sia stanziale, sia migratoria, durante il periodo autunno-invernale.

Colture a perdere propriamente dette

Definizione: Realizzazione di coltivazioni appositamente predisposte per la fauna selvatica, portate alla maturazione tramite tecniche agronomiche a basso impatto ambientale.

Interventi previsti/consentiti:

per il primo anno (ed entro il 30 aprile negli anni successivi al primo) aratura, erpicatura, (se non ancora effettuate) semina.

Dalla semina al 28 febbraio: rullatura, diserbo, irrigazione.

Dal 1 al 31 marzo: trinciatura, sovescio.

Dimensioni degli appezzamenti: fino ad 1 ha.

Colture erbacee a perdere

Definizione: Realizzazione di coltivazioni erbacee permanenti destinate a fornire alimentazione e rifugio alla selvaggina stanziale, in particolare alla lepre. Il miscuglio dovrà essere costituito da almeno 3 essenze foraggere, graminacee o leguminose (erba medica, loiessa, veccia, festuca, avena, trifoglio, loglio, poa, ecc.).

Interventi previsti/consentiti:

1° anno: semina.

Dalla semina al 28 febbraio: eventuali irrigazioni, concimazioni.

Dal 1° al 31 marzo: sfalcio.

2°-5° anno:

Entro il 30 aprile: eventuale risemina.

Fino al 28 febbraio: eventuali irrigazioni, concimazioni.

Dal 1° al 31 marzo: sfalcio.

Dimensioni degli appezzamenti: fino ad 1 ha

Limiti e divieti: E' prevista una distanza minima da strade asfaltate o fabbricati di almeno 100 metri.



Colture a perdere propriamente dette su terreni destinati a riposo

Definizione: Semina di un miscuglio costituito da almeno 2 tra semi di girasole, sorgo e mais.

Interventi previsti/consentiti: entro il 30 aprile negli anni successivi al primo) aratura/ erpicatura, (se non ancora effettuate) semina.

Dalla semina al 28 febbraio: rullatura, diserbo (solo in pre-emergenza), irrigazione.

Dal 1 al 31 marzo: trinciatura, sovescio.

Interventi supplementari: entro il 30 aprile per i set-aside annuali (30 giugno per i pluriennali) dev'essere effettuata una delle pratiche agronomiche previste. Nel caso di set-aside pluriennali, al 2° e 4° anno dovrà essere effettuata una copertura vegetale invernale da sovesciarsi prima della semina del successivo miscuglio a perdere.

Coperture vegetali autunno vernine

Definizione: Realizzazione di erbai autunno-invernali destinati a fornire rifugio ed alimentazione in particolare alla lepre.

Interventi previsti/consentiti: Semina di un miscuglio costituito da almeno 3 specie di foraggere entro il 15 settembre e non oltre il 10 ottobre). L'intervento deve essere mantenuto fino al 28 febbraio, quindi potrà essere effettuato il sovescio.

Residui colturali

Definizione: Mantenimento in campo di stocchi di mais, girasole, o di culmo intero di orzo, frumento e riso dal momento della raccolta e fino al 28 febbraio successivo.

Salvaguardia della fauna selvatica durante le operazioni colturali nei pioppeti

Finalità della misura: Creazione di ambienti idonei alla fauna selvatica ed alla sua salvaguardia tramite la limitazione degli interventi colturali nei pioppeti e la loro attuazione in periodi post-riproduttivi. La misura si applica in pioppeti fino ai 6 anni di età.

Piantumazione e conservazione di siepi, boschetti e filari

Finalità della misura: Creazione e mantenimento di ambienti idonei al rifugio, alla nidificazione e all'alimentazione della fauna selvatica, sia stanziale, sia migratoria.

Costituzione di siepi



Interventi previsti:

1°anno: acquisto piantine

preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

2°-5° anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze

Dai 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

Mantenimento di siepi esistenti

Interventi previsti: dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: taglio infestanti, eventuali diradamenti, eventuali ripiantumazioni, rimozione di rifiuti.

Costituzione di boschetti

Interventi previsti:

1°anno : acquisto piantine

preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

2°-5° anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze.

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

Mantenimento di boschetti esistenti

Interventi previsti:

Dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: taglio infestanti, eventuali diradamenti, eventuali ripiantumazioni/ rimozione di rifiuti.

Costituzione di filari

Interventi previsti:

1°anno : acquisto piantine,

preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba (almeno 2 tagli),



2°-5 anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze.

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba (almeno 2 tagli).

Mantenimento di filari esistenti

Interventi previsti:

Dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: mantenimento, eventuali ripiantumazioni, rimozione di rifiuti.

Le riserve che svolgono progetti di miglioramento ambientale sono indicate nella tabella sottostante e nella cartografia allegata con le relative superfici

	Tipologia	Durata	Forma	Specie obbiettivo
" I Vignaioli"	/	/	/	/
Buttrio	Colture a perdere	annuale	concessione	Lepre, Fagiano, Starna
Corno di Rosazzo	Residui colturali	annuale	concessione	Lepre, Fagiano, Starna
Manzano	Colture a perdere	annuale	concessione	Lepre, Fagiano, Starna
Premariacco	Residui colturali	annuale	concessione	Lepre, Fagiano, Starna
San Giovanni al Natisone	Colture a perdere	annuale	concessione	Lepre, Fagiano, Starna



5. PIANI DI PRELIEVO DISTINTI PER RDC E AFV (rif. par. 11.7 PFR)

5.1 PIANI DI PRELIEVO DEGLI UNGULATI

5.1.1 CINGHIALE

Tenuto conto della definizione del Distretto Colli Orientali come area di “rimozione” del Cinghiale si ipotizza un andamento della consistenza di popolazione finalizzato alla sua progressiva riduzione fino al valore zero “0” che può essere descritto nella tabella 5.1.1.1. Le modalità e i tempi per giungere a tale obiettivo sono in funzione delle strategie di prelievo che saranno promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Tabella 5.1.1.1 – Ipotesi di andamento della popolazione di Cinghiale finalizzata alla rimozione della specie

	<i>CENSUS</i>	<i>PA</i>
2016-2017	250	375
2017-2018	150	225
2018-2019	100	150
2019-2020	75	112
2020-2021	0	0

Il censimento e il piano di abbattimento indicato dal Distretto nel 2016 sono in linea con la richiesta del PFR.

Censimento del cinghiale 2016/2017

Riserve		Soggetti	Maschi	Femmine	Totale
		cl 1	cl 2 o più	cl 2 o più	
BUTTRIO	Rdc	14	2	3	19
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	17	6	7	30
MANZANO	Rdc	40	8	8	56
PREMARIACCO	Rdc	40	8	12	60
SAN GIOVANNI AL NATISONE	Rdc	20	6	8	34
I VIGNAIOLI	Afv	40	5	10	55
Totale					254



 Piano di abbattimento del cinghiale 2016/2017

CINGHIALE		Soggetti	Maschi cl 2 o più	Femmine cl 2 o più	Totale
TRADIZIONALE					
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1			
BUTTRIO	Rdc	4	1	1	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	8	3	3	14
MANZANO	Rdc	30	7	7	44
PREMARIACCO	Rdc	25	4	4	33
SAN GIOVANNI AL NATISON	Rdc	12	5	6	23
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0

CINGHIALE		Soggetti	Maschi cl 2 o più	Femmine cl 2 o più	Totale
SELEZIONE					
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1			
BUTTRIO	Rdc	14	2	2	18
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	2	1	0	3
MANZANO	Rdc	8	4	4	16
PREMARIACCO	Rdc	16	6	7	29
SAN GIOVANNI AL NATISON	Rdc	3	2	2	7
I VIGNAIOLI	Afv	37	4	4	45

Totale
238



5.1.2 CAPRIOLO

Tenuto conto dei dati di parametri di popolazione di Capriolo misurati nel cap.1.2 si ipotizza l'andamento della consistenza di popolazione descritto nella tabella 5.1.2.1

Tabella 5.1.2.1 – Andamento previsto della stima di popolazione di Capriolo e relativi piani di prelievo

	<i>CENSUS</i>	<i>PA</i>
2016-2017	772	161
2017-2018	779	161
2018-2019	787	161
2019-2020	795	161
2020-2021	803	161

5.1.2.2 PIANI DI ABBATTIMENTO

Annata venatoria 2016/2017

CAPRIOLO TRADIZIONALE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria								
BUTTRIO	Rdc	2	1	3	1	2	3	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	3	3	6	2	2	4	10
MANZANO	Rdc	11	11	22	11	11	22	44
PREMARIACCO	Rdc	5	5	10	5	5	10	20
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	5	3	8	5	3	8	16
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIOLO SELEZIONE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria								
BUTTRIO	Rdc	4	4	8	4	4	8	16
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	0	1	1	1	0	1	2
MANZANO	Rdc	5	4	9	5	4	9	18
PREMARIACCO	Rdc	3	3	6	3	3	6	12
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	1	1	2	2	1	3	5
I VIGNAIOLI	Afv	3	3	6	3	3	6	12



Annata venatoria 2017/2018

CAPRIOLO TRADIZIONALE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria								
BUTTRIO	Rdc	2	1	3	1	2	3	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	3	3	6	2	2	4	10
MANZANO	Rdc	11	11	22	11	11	22	44
PREMARIACCO	Rdc	5	5	10	5	5	10	20
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	5	3	8	5	3	8	16
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIOLO SELEZIONE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria								
BUTTRIO	Rdc	4	4	8	4	4	8	16
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	0	1	1	1	0	1	2
MANZANO	Rdc	5	4	9	5	4	9	18
PREMARIACCO	Rdc	3	3	6	3	3	6	12
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	1	1	2	2	1	3	5
I VIGNAIOLI	Afv	3	3	6	3	3	6	12



Annata venatoria 2018/2019

CAPRIOLO TRADIZIONALE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	2	1	3	1	2	3	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	3	3	6	2	2	4	10
MANZANO	Rdc	11	11	22	11	11	22	44
PREMARIACCO	Rdc	5	5	10	5	5	10	20
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	5	3	8	5	3	8	16
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIOLO SELEZIONE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	4	4	8	4	4	8	16
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	0	1	1	1	0	1	2
MANZANO	Rdc	5	4	9	5	4	9	18
PREMARIACCO	Rdc	3	3	6	3	3	6	12
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	1	1	2	2	1	3	5
I VIGNAIOLI	Afv	3	3	6	3	3	6	12

Annata venatoria 2019/2020

CAPRIOLO TRADIZIONALE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	2	1	3	1	2	3	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	3	3	6	2	2	4	10
MANZANO	Rdc	11	11	22	11	11	22	44
PREMARIACCO	Rdc	5	5	10	5	5	10	20
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	5	3	8	5	3	8	16
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIOLO SELEZIONE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	4	4	8	4	4	8	16
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	0	1	1	1	0	1	2
MANZANO	Rdc	5	4	9	5	4	9	18
PREMARIACCO	Rdc	3	3	6	3	3	6	12
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	1	1	2	2	1	3	5
I VIGNAIOLI	Afv	3	3	6	3	3	6	12



Annata venatoria 2020/2021

CAPRIOLO TRADIZIONALE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	2	1	3	1	2	3	6
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	3	3	6	2	2	4	10
MANZANO	Rdc	11	11	22	11	11	22	44
PREMARIACCO	Rdc	5	5	10	5	5	10	20
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	5	3	8	5	3	8	16
I VIGNAIOLI	Afv	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIOLO SELEZIONE		Maschi			Femmine			Totale (a+b)
		classe		Tot (a)	classe		Tot (b)	
		0/1	2 o più		0/1	2 o più		
ISTITUTO di gestione venatoria		0/1	2 o più	Tot (a)	0/1	2 o più	Tot (b)	
BUTTRIO	Rdc	4	4	8	4	4	8	16
CORNO DI ROSAZZO	Rdc	0	1	1	1	0	1	2
MANZANO	Rdc	5	4	9	5	4	9	18
PREMARIACCO	Rdc	3	3	6	3	3	6	12
SAN GIOVANNI AL NATISONI	Rdc	1	1	2	2	1	3	5
I VIGNAIOLI	Afv	3	3	6	3	3	6	12

Utilizzo cani da seguita per la caccia agli ungulati

	CANI DA SEGUITA					
	N° soci	N° cani dei soci	N° cani invitati	N° max cacc singola cacciata e per squadra	N° max gg complessive stagionali	N° max di cani per singola cacciata e per squadra
Buttrio	15	2/4	2	8/10 unica squadra	10/12	7
Corno di R.	17	7	10	25 unica squadra	40	7
Manzano	30	1	10	15/20 unica squadra	40	7
Premariacco	29	13	10	Unica squadra 31	36	7
San Giovanni al N.	27	1	3	12/20 unica squadra	45	7



AFV Vignaioli	/	/	/	/	/	/
---------------	---	---	---	---	---	---

Il distretto prende atto delle misure indicate (obbligo di recupero dei cani al termine della cacciata L.R. 56/97 e istituzione di un apposito “registro di braccata”) e le propone durante le proprie attività gestionali in misura conforme al Piano Faunistico Regionale

5.1.3 PIANI DI PRELIEVO DEI GALLIFORMI DI PIANURA

FAGIANO COMUNE	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
	PA	PA	PA	PA	PA
"I Vignaioli"	5	5	5	5	5
Buttrio	400	400	380	360	320
Corno di Rosazzo	180	170	160	150	150
Manzano	550	500	500	500	500
Premariacco	466	444	433	390	375
San Giovanni al Natisone	260	260	270	240	240

Il prelievo relativo alle immissioni effettuate in periodo venatorio e in periodo primaverile-estivo e tardo invernale non deve superare il 75% dell'immesso secondo indicazione PFR.

STARNA	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
	PA	PA	PA	PA	PA
"I Vignaioli"	-	-	-	-	-
Buttrio	60	32	30	30	30
Corno di Rosazzo	-	-	-	-	-
Manzano	-	-	-	-	-
Premariacco	60	55	50	45	40
San Giovanni al Natisone	-	-	-	-	-



5.1.4 PIANI DI PRELIEVO DEI LAGOMORFI E VOLPE ROSSA

LEPRE	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
	PA	PA	PA	PA	PA
"I Vignaioli"	8	8	8	8	8
Buttrio	32	32	32	32	36
Corno di Rosazzo	10	11	11	12	12
Manzano	50	50	50	50	50
Premariacco	-	-	50	55	55
San Giovanni al Natisone	34	34	34	34	34

Criteri complementari di gestione per la Lepre

Per quanto riguarda il metodo di compensazione per l'eventuale sfioramento del piano di abbattimento per la specie Lepre (rif. Par. 11.7.5.1 del PFR) è consentito uno sfioramento del piano di abbattimento pari ad una percentuale massima del 5%. Se avverrà lo sfioramento del piano di abbattimento, il numero di capi prelevato in esubero sarà compensato in riduzione numerica diretta nel corso della annata venatoria successiva.

VOLPE	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
	PA	PA	PA	PA	PA
"I Vignaioli"	4	4	4	4	4
Buttrio	2	4	4	4	5
Corno di Rosazzo	1	1	1	1	1
Manzano	20	20	20	20	20
Premariacco	20	18	16	15	14
San Giovanni al Natisone	6	6	6	6	6

5.1.5 Prelievo "migratoria"

Eventuali limitazioni saranno previste nei regolamenti di fruizione venatoria



6. CINOFILIA

Le riserve del Distretto Colli Orientali svolgono attività di allenamento e addestramento di cani da ferma maggiormente concentrate nel periodo 1-15 settembre per l'intero periodo di validità del PVD. Nel restante periodo dell'anno le attività sono concentrate nelle singole Z.A.C di ogni riserva con particolare attenzione ai periodi riproduttivi delle diverse specie animali. L'attività principale è rivolta come da tabella alla specie "quaglia".

Immissioni a scopo cinofilo

QUAGLIA COMUNE	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
"I Vignaioli"					
Buttrio	150	200	200	200	200
Corno di Rosazzo					
Manzano	400	400	400	400	400
Premariacco	767	690	619	553	492
San Giovanni al Natisone	100	100	100	100	100

Nel distretto è presente la Zona Cinofila di Soleschiano

7. Rete Natura 2000

Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000 (*rif. par. 11.1 PFR*).

Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000

I PVD riportano le misure di conservazione vigenti nelle aree della Rete Natura 2000 ed indicano in che modo si applicano negli Istituti di gestione che ricadono anche solo parzialmente all'interno dei siti; si richiamano di seguito le principali disposizioni attuative nazionali e regionali in materia di Natura 2000:

- Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";



- ~~D.P.R. n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;~~
- D.M. 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”;
- Legge regionale n. 14/2007 “*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)*” (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- Legge regionale n. 7/2008 “*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)*”;
- DPR n. 240/2012 di approvazione del SIC e ZPS IT333006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- DPR n. 103/2013 di approvazione dei Piani di gestione dei SIC: IT3320026 Risorgive dello Stella, IT3320028 Palude Selvate e IT3320031 Paludi di Gonars (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- DGR n. 546/2013 e 726/2013 rispettivamente concernenti le Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica continentale e alpina del Friuli Venezia Giulia (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5).

Dati generali del piano

Il PVD riguarda tutto il territorio agro-silvo-pastorale del Distretto venatorio dei “Colli Orientali”

Motivazioni del piano



I PVD sono strumenti di pianificazione settoriale, di durata quinquennale, che dovendosi raccordare con gli altri strumenti di pianificazione che riguardano direttamente o indirettamente la gestione faunistico-venatoria e che da questa possono essere influenzati, sono redatti garantendo la partecipazione di organizzazioni professionali agricole, associazioni venatorie, enti di gestione dei parchi operanti nell'ambito provinciale, associazioni di protezione dell'ambiente.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

Le attività previste dal PVD e le situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria possono essere sinteticamente raggruppate in:

- Caccia agli ungulati
- Caccia da appostamento
- Caccia in forma vagante
- Ripopolamento e introduzione fauna selvatica
- Addestramento e allenamento cani da caccia

Caccia agli ungulati

La caccia agli Ungulati nel Distretto Colli Orientali consiste in:

- caccia al Cinghiale (*Sus scrofa*), con l'uso di cani da seguita effettuata secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR
- caccia ai Cervidi (*Capriolo Capreolus capreolus*, *Cervo Cervus elaphus*) con l'uso di cani da seguita secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR
- caccia di selezione secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Caccia da appostamento

Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Caccia in forma vagante

Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Descrizione delle interferenze tra attività previste e il sistema ambientale

Caccia agli ungulati

La caccia al Cinghiale in battuta o in braccata è un sistema di caccia molto invasivo che produce un forte disturbo su tutti gli animali presenti nell'area interessata e che determina quindi un



notevole disturbo per specie di interesse conservazionistico. Una specie che potrebbe essere coinvolta è lo Sciacallo Dorato, comunque presente in modo molto sporadico nel Distretto. Non sono noti ufficialmente casi di abbattimenti involontari di Sciacallo Dorato durante braccate o battute ma sono noti per altre regioni con condizioni ambientali simili.

<i>Tipo di impatto</i>	<i>Probabilità impatto</i>	<i>Reversibilità impatto</i>	<i>Durata effetti impatti</i>	<i>Dominio spaziale impatto</i>
disturbo	impatto certo	reversibile	medio termine	superfici dei siti in cui operano le squadre
abbattimenti involontari	probabilità alta	irreversibile	lungo termine	

Valutazione dell'impatto negativo sullo Sciacallo Dorato determinato dalla caccia di selezione agli ungulati

<i>Tipo di impatto</i>	<i>Probabilità impatto</i>	<i>Reversibilità impatto</i>	<i>Durata effetti impatti</i>	<i>Dominio spaziale impatto</i>
disturbo	Probabilità molto bassa/nulla	reversibile	medio termine	impatto molto localizzato all'interno dei siti in cui avviene la caccia di selezione
abbattimenti involontari	Probabilità molto bassa/nulla	irreversibile	lungo termine	

Ripopolamento e introduzione fauna selvatica

Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Piani di gestione delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000

Nei confronti degli strumenti di pianificazione attualmente vigenti delle Aree Protette (Parchi e Riserve naturali) che interessano il territorio regionale, non si rilevano elementi di incoerenza con quanto indicato dal PVD. Gli obiettivi di conservazione della biodiversità e di tutela e ripristino dei corridoi ecologici che, in generale, riguardano le Aree Protette, sono pienamente condivise dal PVD le cui finalità sono conservative e quindi condivide una gestione sostenibile delle risorse ambientali. Proprio tali aspetti possono essere considerati punti di incontro tra il PVD e la pianificazione naturalistico-ambientale delle Aree Protette regionali.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PVD e delle eventuali ipotesi



alternative

Sono riportate di seguito le misure alternative e di mitigazione da attuare, la valutazione delle misure alternative e di mitigazione e gli indicatori proposti.

Caccia con l'uso di cani da seguita

TIPO E SIGNIFICATIVITÀ DI INCIDENZA NEGATIVA	SITI NATURA 2000 INTERESSATI	MISURE ALTERNATIVE E DI MITIGAZIONE DA ATTUARE	VALUTAZIONE MISURE ALTERNATIVE E DI MITIGAZIONE E INDICATORI PROPOSTI
Fattore di incidenza negativa molto significativa per lo Sciacallo Dorato (presenza sporadica) a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari		Privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata e ridurre il numero di cani per la braccata	La misura mitiga ma non annulla l'incidenza negativa.

Caccia di selezione agli ungulati

TIPO E SIGNIFICATIVITÀ DI INCIDENZA NEGATIVA	SITI NATURA 2000 INTERESSATI	MISURE ALTERNATIVE E DI MITIGAZIONE DA ATTUARE	VALUTAZIONE MISURE ALTERNATIVE E DI MITIGAZIONE E INDICATORI PROPOSTI
Fattore di incidenza negativa poco o nulla significativa per lo Sciacallo Dorato (presenza sporadica) a causa del disturbo limitato e del rischio di abbattimenti involontari		Sensibilizzazione dei cacciatori di selezione	La misura mitiga ma non annulla l'incidenza negativa.



Uso delle risorse naturali

Il PVD agisce sulla risorsa naturale costituita dalla fauna selvatica, risorsa rinnovabile e gestibile attraverso principi di pianificazione faunistica, con l'effettuazione di censimenti, criteri per la predisposizione di programmi di miglioramento ambientale, interventi di riqualificazione ambientale, criteri per la predisposizione di piani di prelievo, analisi degli abbattimenti, gestione e controllo di specie problematiche.

L'obiettivo del PVD è la gestione dell'attività venatoria che miri ad un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche, basato su una raccolta dati puntuale per fornire supporto tecnico alle scelte future mettendo in atto azioni di miglioramento ambientale volte ad incrementare le vocazionalità faunistiche del territorio. Dal momento che la fauna è una risorsa rinnovabile, il prelievo venatorio risulta compatibile se effettuato entro il limite massimo di incremento naturale della specie oggetto di caccia, in particolare se le popolazioni sono correttamente strutturate ed in equilibrio con i rispettivi ecosistemi. Per tale motivo è indispensabile conoscere la consistenza, la struttura e l'evoluzione nel tempo della popolazione oggetto di caccia, nonché la capacità portante dell'habitat in cui una popolazione vive, prima che ne sia programmato il prelievo.

Il prelievo venatorio svolto nel Distretto garantisce il mantenimento di popolazioni naturali in equilibrio con l'ecosistema.

Inquinamento

Regolamentazione utilizzo di munizionamento a pallini di piombo

Il piombo è un metallo pesante presente in natura, ma principalmente mobilitato dalle attività antropiche che ne causano l'accumulo negli ecosistemi e nelle catene alimentari, con danni a carico delle specie vegetali e animali e ponendo a rischio la salute umana essendo sorgente di malattie e intossicazioni. Per quanto concerne la fauna selvatica, le specie più a rischio sono rappresentate dagli uccelli acquatici che possono ingerire il piombo durante l'assunzione del cibo andando incontro ad avvelenamento e, come registrato in taluni casi, a morte.

Il PVD recepisce le Misure di conservazione trasversali che si applicano a tutte le ZSC del FVG (di cui alla DGR 546/2013 e DGR 726/2013) che, tra gli altri, prevedono il divieto di utilizzo di munizioni di piombo all'interno delle zone umide appositamente individuate.



8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio

I censimenti vengono realizzati ordinariamente annualmente in periodo primaverile per tutte le specie con i metodi previsti dalle indicazioni del P.F.R.. di norma ad ogni riserva/AFV viene assegnato un lasso di tempo che fa dai primi di febbraio alla metà/fine marzo per raccogliere i dati utilizzando i metodi consigliati

I censimenti alle specie ungulate vengono concordati in date/orari univoci per tutto il distretto normalmente il sabato e la successiva domenica della seconda quindicina di Marzo.

Il regolamento tipo di fruizione venatoria proposto e approvato nella riunione distrettuale del mese di marzo e probabilmente avrà carattere pluriennale pari al P.V.D

I censimenti nelle zone precluse avranno le stesse cadenze temporali dei restanti censimenti

La ratifica delle relazioni consuntive e degli atti collegati verrà proposta nella riunione distrettuale della seconda quindicina di marzo, dopo aver effettuato la verifica dei trofei dei capi ungulati.

Per la verifica tecnica dei trofei è disposto che ogni riserva raccolga gli stessi adeguatamente preparati, entro la prima quindicina di febbraio, successivamente in una serata di metà marzo si procede all'esame tecnico in presenza di una commissione distrettuale composta da tre esperti individuati dall'assemblea distrettuale e con la presenza di un tecnico faunista regionale. Si procede a tutto il necessario annullando con un piccolo foro i trofei esaminati e riportando sui registri l'esito finale della verifica

Le date per le mostre trofeistiche vengono decise annualmente dall'assemblea distrettuale e comunicate a tutti i soci, in un periodo che ordinariamente è compreso tra la prima e la terza domenica di maggio. La dislocazione della stessa, itinerante all'interno delle varie riserve del distretto, viene decisa anch'essa annualmente in base alla disponibilità di idonei locali.

L'arco temporale per la caccia tradizionale al cinghiale è definita dalla seconda domenica di settembre e continuativamente fino alla scadenza dei successivi 90 giorni

I registri dei contrassegni inamovibili vengono gestiti secondo quanto disposto dalle indicazioni regionali. Un unico registro annuale per riserva con registrazione tempestiva di ogni movimento relativo ai contrassegni. A fine stagione copia del registro viene allegato alla relazione consuntiva



Sulla base del regolamento tipo verranno annualmente approvati/o i/i regolamenti/o di fruizione venatoria dopo il suo passaggio nelle assemblee ordinarie annuali, ordinariamente con un distretto che si tiene tra il 25 ed il 30 aprile di ogni anno solitamente in unica sedute per tutte le forme di caccia e per tutte le unità distrettuali

9. CARTOGRAFIA

Allegato:

- Unica cartografia, anche in formato .shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:
 - con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR)
 - con riferimento ai programmi di immissione di Starna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
 - la localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR);
 - con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (rif. par. 11.7.2.1.2 PFR);
 - con riferimento alle specie Daino e Muflone, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (rif. par. 11.7.2. PFR);
 - la fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (rif. par. 11.7.2 PFR);
- A questo proposito la Riserva di caccia di Corno di Rosazzo vede sottratta buona parte della superficie destinata alla caccia con l'uso dei cani da seguita. Per poter continuare a svolgere tale attività la proposta del Distretto è quella di ridurre la ZRC portandola da circa 347 ha a 220 ha. Si allega cartografia dell'area interessata.
- l'eventuale fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui è vietata la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui è vietata la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi) (rif. par. 11.7.2 PFR);
 - con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (rif. par. 11.7.3.1 PFR).

Il TECNICO INCARICATO laureato in

_____SCIENZE BIOLOGICHE_____

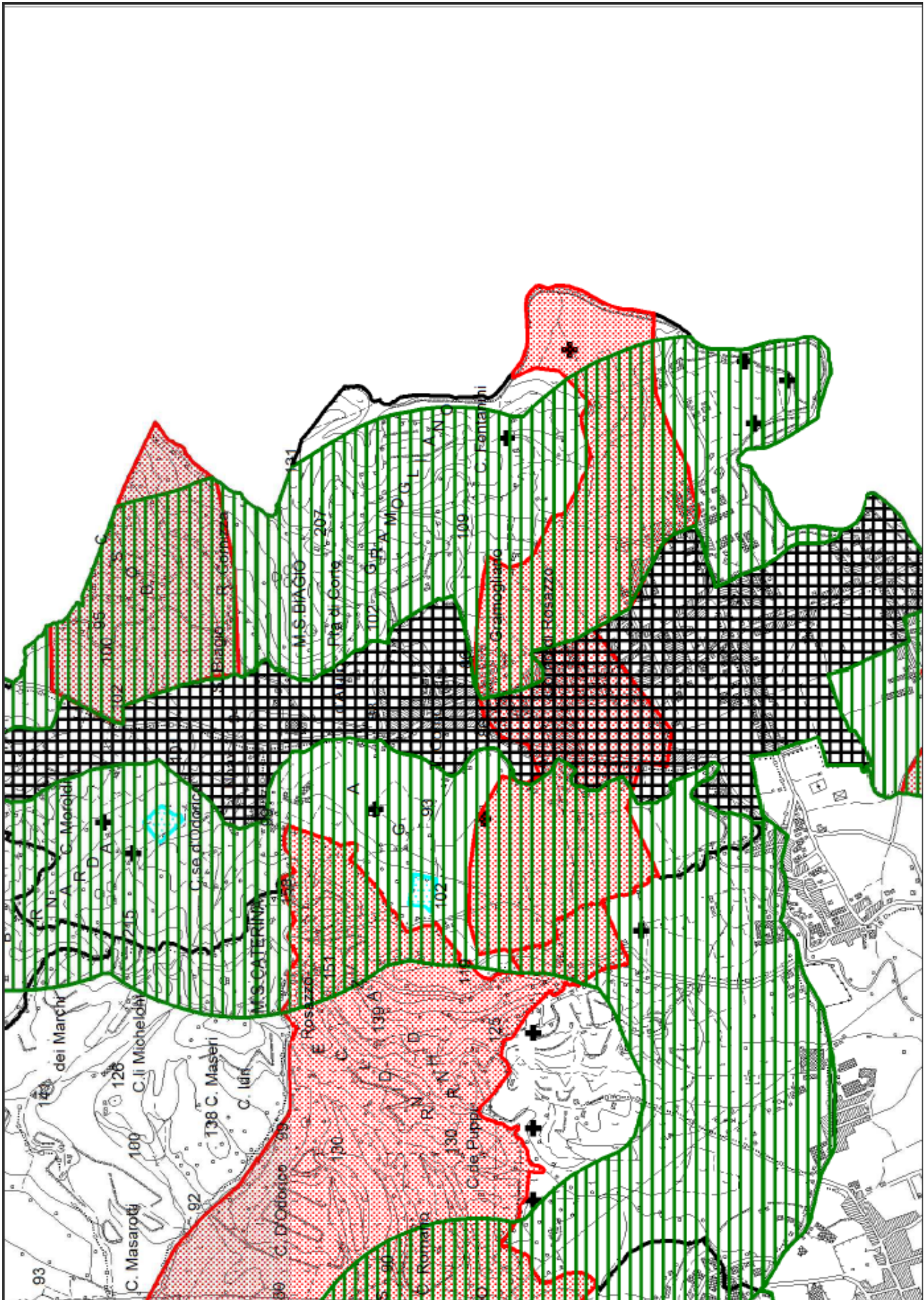
Data 28.03.2016

firma

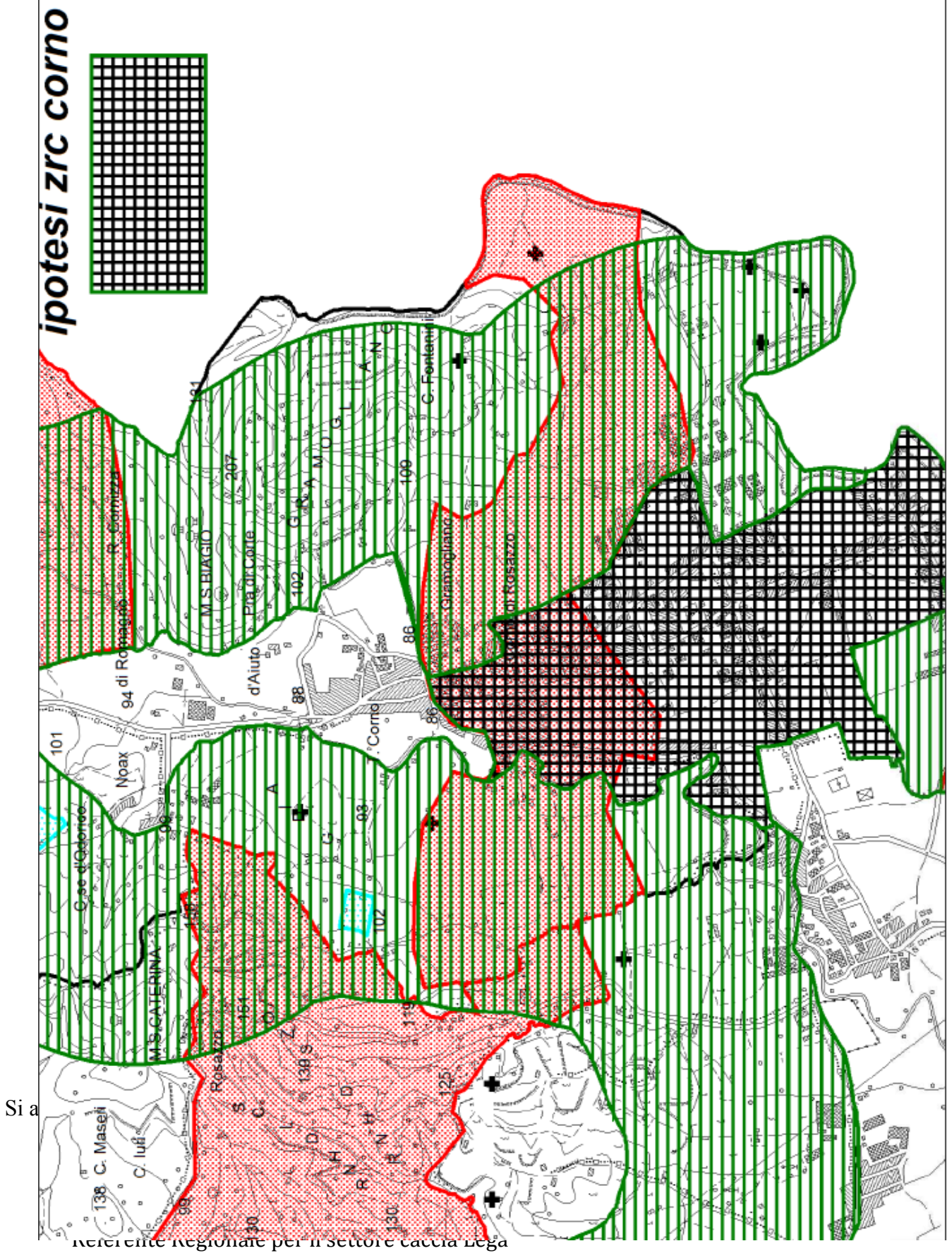
dr. Renato SEMENZATO



ZRC CORNO DI ROSAZZO



Dr. Renato SEMENZATO *Piano Venatorio Distrettuale* DISTRETTO VENATORIO 14 "COLLI ORIENTALI"





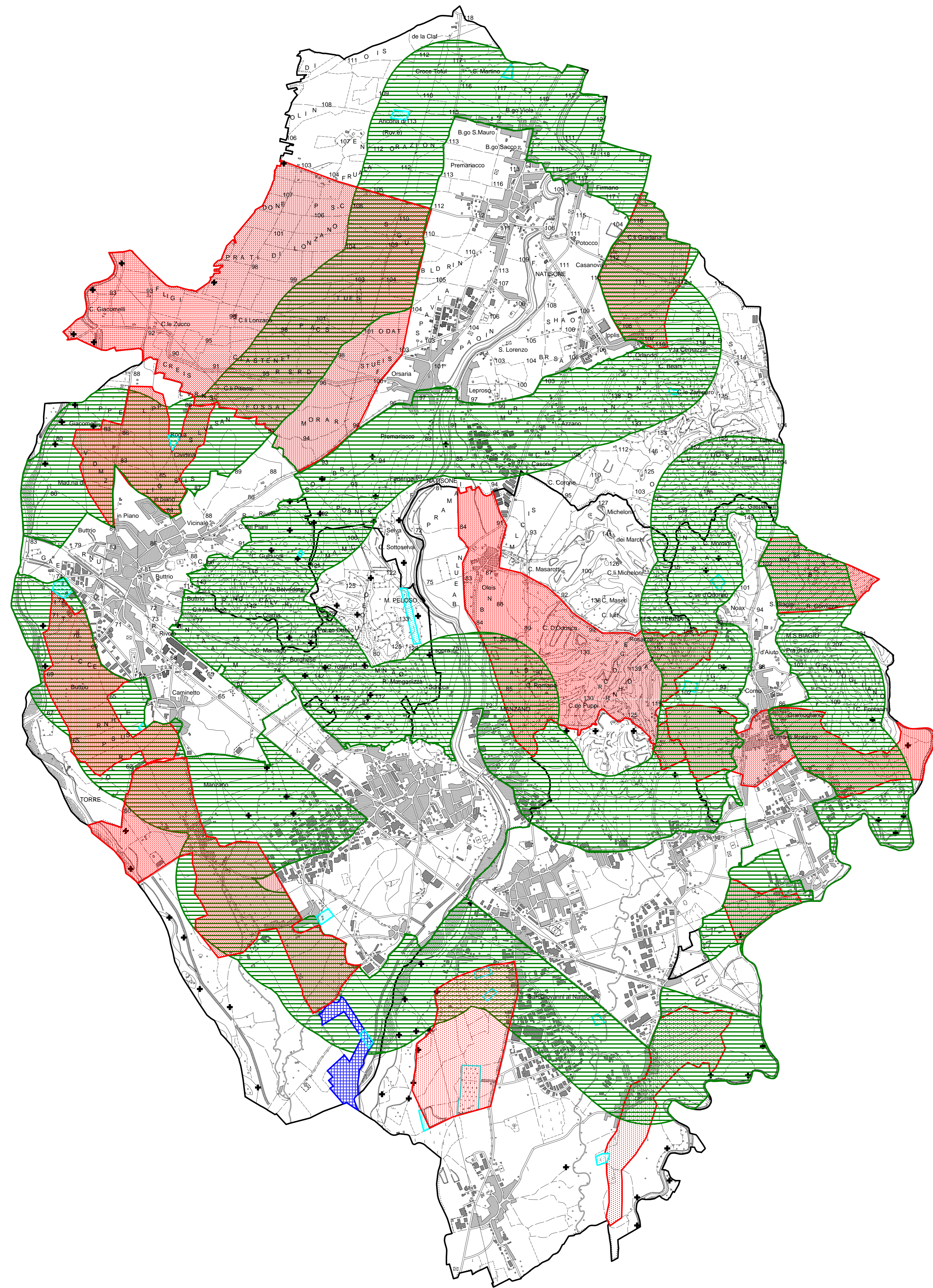
Antivivisezione (LAV)	assente
Coordinatore Regionale della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)	assente
Delegato responsabile della sezione FVG della Lega per l'Abolizione della Caccia (LAC)	assente
Presidente di Legambiente FVG	assente
Presidente del WW FVG	assente
Presidente della Federazione Regionale Coldiretti	assente
Presidente di Confagricoltura FVG	assente
Presidente della sede Regionale della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)	assente
Federazione Italiana della Caccia	assente
Presidente regionale Ekoclub	presente
Provincia di Udine	assente
Comune di Buttrio	presente
Comune di Corno di Rosazzo	assente
Comune di Manzano	assente
Comune di Premariacco	assente
Comune di S.Giovanni al Natisone	assente

e che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale.

Data 28.03.2016


IL PRESIDENTE


Lesa Gianpaolo

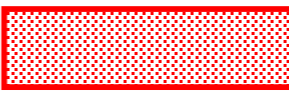



**PIANO VENATORIO DISTRETTUALE
DISTRETTO VENATORIO 14
"COLLI ORIENTALI"**

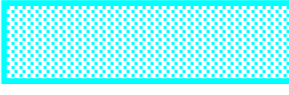
— CONFINI RISERVE DI CACCIA E AZIENDA FAUNISTICO-VENATORIA


 ZONA RIPOPOLAMENTO E CATTURA

 FASCIA DI RISPETTO 1 KM

 AREE NON Vocate ALLA RIPRODUZIONE DEL FAGIANO (RIF. 9.1 PVD)

 ALTANE (RIF. 9.4 PVD)

 LOCALIZZAZIONI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI (RIF. 9.6 PVD)

 ZONA CINOFILA SOLESCHIANO

MARZO 2016

Scale 1: 25.000

